Martedì 22 Dicembre 1931 - X

SECONDA EDIZIONE

Anno LIV N. 203

Abbonamenti: Si ricevono alla Amministrazione del Giornale, via Vittorio Veneto, 44 - Udine

In Italia e Colonie		Estero	
Anno	L. 52.—	Anno	L. 127.—
Semestre	» 27.—	Semestre	» 65.—
Trimestre	» 14.—	Trimestre	» 33.—
Mese	» 5.—		

LA PATRIA DEL FRIULI

Direzione e Amministrazione: Via Vittorio Veneto n. 44 - Telefono n. 72 - Udine

Conto corrente con la Posta

Un numero separato centesimi 20

Inserzioni: Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via Manin, 10 - Udine (tel. 3-66) e succ.li

Prezzi per mm. d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca L. 2 - Cronaca rosa L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati L. 1.50 (Tassa governativa e prev. giorn. 1.80 % in più)

Il lutto della Nazione per la morte di Arnaldo Mussolini

MILANO, 22. — Arnaldo Mussolini, poco dopo mezzogiorno, si era recato in automobile con la moglie e con la figlia alla stazione per accompagnare la sorella Edvige, che doveva partire per Bologna dopo essere stata qualche giorno ospite nella sua casa. Al ritorno, mentre l'automobile si trovava nei pressi di via Paolo Sarpi e precisamente lungo i bastioni di Porta Nuova, diretta alla sua abitazione di via Massena 4, il dott. Arnaldo Mussolini reclinò il capo sul cuscino, accusando un improvviso malessere. La moglie e la figlia, le quali erano al suo fianco, impressionatissime, ordinarono al conducente di correre al più vicino posto di soccorso. L'automobile si fermava così alla Guardia medica di via Paolo Sarpi. Prestavano servizio di guardia il prof. Curti e il dott. Mazzullo. Arnaldo Mussolini, adagiato con ogni cura sul lettino, non dava che deboli segni di vita. La moglie signora Augusta e la figlia signorina Rosa, che erano in preda alla più viva angoscia, venivano allontanate con dolce insistenza, dando loro a credere che si trattasse di cosa passeggera. Fu chiamato allora anche il medico curante di Arnaldo Mussolini, il dott. Visconti. Purtroppo, però, non c'era nulla da fare. Arnaldo Mussolini, malgrado tutte le cure suggerite dalla scienza in simili casi, spirava senza avere ripreso i sensi.

Il figlio Vito giunse alla Guardia medica quando il padre suo era già spirato. Il disgraziato si gettò sul cadavere del padre e venne tolto con dolce violenza dai presenti che non lo hanno lasciato per un momento solo.

La camicia nera

Mentre ancora il corpo inanimato del Direttore del *Popolo d'Italia* era sul lettuccio dell'istituto medico di via Paolo Sarpi, la notizia veniva subito comunicata a tutte le autorità cittadine ed in breve fu un accorrere, da ogni parte, di personalità, fra cui il Prefetto S. E. Fornaciari, S. E. De Capitani d'Arzago, il Podestà, il Segretario Federale Brusa, il Preside della Provincia comm. Jenner Mataloni, il Vicepodestà nobile Pini, il Questore, tutti i redattori del *Popolo d'Italia*, i direttori dei giornali cittadini, giornalisti, amici, ammiratori.

Intanto una folla enorme, che aveva appreso la ferale notizia, si adunava sulla via e questa folla costernata dimostrava ancora una volta di quanto affetto fosse circondato l'illustre scomparso. La salma veniva deposta in una camera della Guardia medica, trasformata in provvisoria camera ardente.

I collaboratori del *Popolo d'Italia* giunsero portando per lui la camicia nera onde rivestirne le spoglie e montare la guardia intorno al corpo inanimato del loro amato Direttore. Poco dopo sopraggiungeva padre Facchinetti, che impartiva l'estrema benedizione alla salma di Arnaldo Mussolini.

L'atto di morte è stato redatto dal dott. Visconti, il quale, come causale del decesso, ha messo paralisi cardiaca per «angina pectoris».

Il dott. Arnaldo Mussolini non aveva mai accusato disturbi di qualche importanza nelle funzioni cardiache. Fu soltanto quindici giorni or sono, mentre si trovava a Roma ad assistere con S. E. Benito Mussolini ad una proiezione cinematografica che si sentì oppresso e provò un malessere che gli fece subito pensare trattarsi di un male cardiaco. Dovette anche abbandonare la sala e, accompagnato all'albergo, passò una notte alquanto agitata. Ma al mattino seguente egli apparve rinfrancato e pensò allora che il malore della sera precedente fosse stato causato dalla greve atmosfera della sala. Certo è che egli in questi giorni era alquanto depresso e particolarmente il ricordo reso più vivo, nei discorsi di domenica, del figliuolo scomparso gli produceva una angoscia che non era soltanto morale, ma evidentemente anche patologica. Fu visitato tempo fa dal prof. Pezzi, ma questi non riscontrò nel suo organismo fenomeni cardiaci importanti che potessero comunque destare serie preoccupazioni.

Verso le 16 si procedette alla vestizione della salma. A questa pietosa funzione si prestarono con devozione filiale i redattori del *Popolo d'Italia* e l'amico personale dott. Ambrogio Binda, il quale, come aveva composto la salma del figlio adorato di Arnaldo, voleva anche essere tra coloro che componevano la salma del padre.

Al «Popolo d'Italia»

Mentre questo avveniva nella piccola camera ardente, la folla delle autorità continuava ad affluire alla Guardia medica di via Paolo Sarpi. Vedemmo tra gli accorsi il Console Sansone, il generale Preti, il gr. uff. dott. Barella, Giancapo, il comm. Varenna anche per l'on. Farinacci, partito immediatamente da Cremona alla volta di Milano, Aldo Borelli, Valentino Piccoli, il prof. Pollini, Paolo Monelli, Enrico Lelli e poi parecchi giornalisti.

La salma venne quindi tolta dal lettuccio e deposta sul cataletto e trasportata a braccia da Aldo Borelli, dall'ing. Goria, da Miserocchi e Jenner Mataloni, e venne collocata nella barella della Croce Rossa che fra due ali imponenti di popolo reverente e commosso si avviò lentamente verso via Lovanio, alla sede del *Popolo d'Italia*, dove Arnaldo Mussolini fino a qualche ora prima era stato ad assolvere il suo compito di giornalista e di italiano.

Il corteo doloroso, imponente nella sua improvvisazione, giunse alle 16.30 davanti all'ingresso del *Popolo d'Italia*. Qui la salma venne dai fascisti levata dalla barella della Croce Rossa, avvolta nel tricolore e lentamente portata in un salone del primo piano, e in attesa che la camera ardente fosse preparata, venne provvisoriamente collocata nello studio che di Arnaldo Mussolini conobbe tutto il nobile travaglio.

Uomo di studio e di opere

Arnaldo Mussolini era nato a Dovia di Predappio l'11 gennaio 1885 da Alessandro e Rosa Maltoni. Passò l'infanzia frequentando la scuola elementare in cui insegnava la madre e dimostrando una spiccata vivacità e lucidità di ingegno. Nelle scuole pubbliche di Cesena ottenne poi il diploma di perito agrimensore. Ma egli nonostante avesse seguito studi regolari, era sopratutto un autodidatta. Non contento del diploma ottenuto, si procurò, coi soli suoi mezzi, la patente di maestro elementare a Sacile e in seguito quella di segretario comunale. Col fratello Benito, fu a Berna, nel 1904, ove si guadagnava la vita lavorando in aziende agricole. Tornato in Italia, fu segretario comunale in alcuni Comuni del Veneto, ove la sua opera sagace ed avveduta, proba ed intelligente di amministratore e di dirigente è ricordata sempre con viva nostalgia. Era segretario comunale a Morsano al Tagliamento quando si sferrò l'offensiva austro-germanica del 1917, che condusse a Caporetto. Costretto dall'invasione a lasciare il paese, egli partì soldato per la nuova fronte che al Piave doveva salvare l'Italia. Combattè sul Fiume Sacro e nel 1918 fu nominato Sottotenente. Durante le fasi dell'armistizio, egli rimase comandante di presidio a Vipacco. Congedato, si trasferì a Milano e allorchè Manlio Morgagni, che l'aveva gagliardamente tenuta sin dalla fondazione, lasciò la Amministrazione del *Popolo d'Italia*, egli la assunse, consacrandosi con tutta la sua volontà e con tutto l'animo a rendere più sicure e prospere le condizioni economiche del giornale, che era stato una bandiera e che condusse ad essere l'assertore più autentico delle dottrine e del Regime Fascista. Dopo la Marcia su Roma, egli, che aveva costantemente seguito in politica il fratello, del quale sin dall'infanzia aveva sempre sentito l'influenza morale e intellettuale, venne il 30 ottobre 1922 da lui chiamato a succedergli nella direzione del *Popolo d'Italia*. Sotto la sua direzione il giornale divenne un potente organismo editoriale e politico al servizio del Duce, del Fascismo e dell'Italia.

Arnaldo Mussolini ha sempre avuta una esatta e sicura visione degli avvenimenti che si sono succeduti dalla Marcia su Roma in poi. Nei momenti difficili del 1924, col suo intrepido giornale lottò strenuamente per sostenere la Rivoluzione Fascista e le sue conquiste. Si occupò sempre con passione e con sapienza di ogni problema che interessasse la Nazione e il Regime ed i suoi articoli furono sempre limpidi, quadrati e pieni di buon senso e di idee logiche e convincenti. La bonifica integrale, il problema forestale, lo sviluppo dell'agricoltura ecc. ebbero in Arnaldo Mussolini un assertore instancabile. Per questa sua competenza, frutto di lunghi e vasti studi, gli era stata conferita la laurea di Dottore in Agraria, «honoris causa», dalla Scuola Superiore di Agraria di Milano. I suoi articoli, raccolti in diversi volumi, costituiscono il commento storico dei più importanti avvenimenti dell'Italia e del mondo.

Arnaldo Mussolini fu caratteristico esempio degli uomini nuovi della Rivoluzione Fascista.

La notizia al Duce

ROMA, 21. — Il Duce ha appreso la notizia della morte del Fratello a Palazzo Venezia. La dolorosa comunicazione gli è stata fatta dal Conte Ciano di Cortellazzo. Il Duce ha abbracciato il Conte Ciano, chinando il capo sulla spalla di lui. Subito dopo, il Duce è rientrato a Villa Torlonia.

Il cordoglio della Nazione

ROMA, 21. — Non appena conosciuta la notizia della morte di Arnaldo Mussolini, a Palazzo Littorio e alla sede della Federazione dell'Urbe sono state esposte le bandiere a mezz'asta. Il tricolore abbrunato è stato esposto anche alle sedi dei gruppi rionali e dei Fasci della Provincia.

I vice-segretari del P. N. F. prof. Marpicati e on. Adinolfi, si sono recati a Villa Torlonia per esprimere al Duce i sensi del profondo dolore di tutte le Camicie Nere.

Vivissimo ed unanime è stato il cordoglio di tutta la cittadinanza. Numerosissimi fascisti si sono riuniti alle sedi dei gruppi rionali ove i fiduciari hanno ricordato con commosse parole la nobile figura dell'Estinto.

Un registro posto nella portineria di Palazzo Venezia si è andato rapidamente coprendo di firme di cittadini di ogni classe che hanno voluto con questo mezzo attestare il loro cordoglio e la loro viva partecipazione al dolore del Duce.

Questa sera tutti gli spettacoli pubblici sono stati sospesi in segno di lutto.

La Federazione dell'Urbe ha inviato alla vedova di Arnaldo Mussolini un commosso telegramma di devote condoglianze.

Da tutte le città d'Italia giunge notizia di commosse manifestazioni di cordoglio e di lutto. Il triste ed improvviso annuncio, diffuso nel tardo pomeriggio, ha destato in tutto il popolo profonda e dolorosissima impressione. Tutti i fascisti e tutti gli italiani, senza distinzione di classe, si sono sentiti ancora più vicini con il loro cuore al Duce, in quest'ora di dolore per Lui. Le sedi delle Federazioni provinciali, uffici e case private hanno esposto la bandiera abbrunata: teatri e cinematografi hanno sospeso le rappresentazioni; associazioni, enti, autorità, privati hanno inviato al Duce, alla famiglia e al *Popolo d'Italia* telegrammi in cui è espresso il sentimento di unanime cordoglio destato dalla improvvisa dipartita del Gerarca, del Giornalista e dell'Uomo.

La comunicazione del Segretario del Partito

MILANO, 21. — Il Segretario del Partito, S. E. Starace, ha diramato la seguente comunicazione telegrafica:

Camicie Nere!

Arnaldo Mussolini è morto! Il lutto che colpisce il Duce con la scomparsa del Fratello adorato, è lutto per il Fascismo e per l'Italia Combattente della Grande Guerra, fedele alla Causa, nobile e grande anima di giornalista e di studioso, è caduto al suo posto di lavoro e di combattimento, Il Popolo d'Italia, *la bandiera gloriosa ed immacolata della Rivoluzione.*

Camicie Nere!

Abbrunate i gagliardetti, inalzateli al Cielo e salutate alla voce il Camerata buono che scompare.

Il Segretario del Partito, S. E. Starace, ha dato poi disposizioni, perchè siano sospese tutte le cerimonie, che sono rimandate a data da stabilirsi.

Tra le autorità e rappresentanze fasciste convenute a Torino, in occasione della riunione dei Direttorii, la triste notizia della morte di Arnaldo Mussolini si è diffusa rapidamente producendo la più viva costernazione. Tutti i gerarchi qui convenuti sono rientrati nelle loro provincie, mentre le camicie nere, ammassate per rendere omaggio al Segretario del Partito, hanno fatto ritorno in silenzio alle rispettive sedi. Il Segretario Federale ha immediatamente espresso i sensi di vivo dolore del Fascismo torinese.

Il lutto di Milano

Pellegrinaggio di personalità - Estremi saluti allo Scomparso

MILANO, 21. — La notizia dell'improvvisa morte di Arnaldo Mussolini, subito e rapidamente diffusa, ha suscitato in tutti gli ambienti cittadini un senso di profonda angoscia. Milano lo aveva visto ieri attivamente partecipare, a lato del Segretario del Partito, alle grandi manifestazioni fasciste e popolari, sempre vicino, con senno e col cuore, alla vita politica e cittadina. Il saperlo ora per sempre scomparso, ha sbigottito la cittadinanza e ne è manifestazione chiarissima il folto pellegrinaggio di popolo che ininterrottamente si raccoglie e sfila dinanzi alla sede del *Popolo d'Italia*. Il pubblico sarà ammesso domattina alle 9 a visitare la salma. Questa giace nella sala di Direzione, dove è stata addobbata la camera ardente. La salma è stata rivestita della camicia nera con decorazioni ed avvolta in una bandiera tricolore e fiancheggiata da fasci di fiori. Ai suoi piedi delle grandi rose rosa; intorno montano la guardia d'onore quattro militi con baionetta innastata e due ufficiali della Milizia. Pochi intimi ed autorità, entrati nella camera ardente, si inginocchiano e salutano romanamente. I gruppi fascisti e tutte le associazioni portano alla sede del *Popolo d'Italia* i loro gagliardetti che vengono via via collocati intorno alle pareti della camera ardente. Moltissimi negozi nelle vie principali hanno abbassato le saracinesche con la scritta: «Lutto Nazionale», e la Corte d'Assise ha sospeso le udienze in segno di lutto per la morte del dott. Arnaldo Mussolini.

Alla sede del *Popolo d'Italia* si sono recati per montare la guardia d'onore i giovani fascisti del Gruppo d'Annunzio. E' stata pure mobilitata allo stesso scopo una Centuria della Milizia Universitaria. Oltre la Milizia fanno guardia d'onore due valletti municipali in cappa nera. E' stato stabilito un turno dei redattori del *Popolo d'Italia* per vegliare la salma.

Nell'atrio d'ingresso del *Popolo d'Italia* sono stati esposti due registri che si sono coperti letteralmente di firme. Sono stati esposti altri due registri negli uffici del giornale e in Galleria ed anch'essi si vanno riempiendo di firme. Al giornale giungono fasci di telegrammi di condoglianze.

E' continuato fino a tarda sera il pellegrinaggio delle personalità che hanno voluto rendere l'estremo saluto all'illustre Scomparso. Sono stati fra gli altri l'on. Farinacci e i componenti del Sindacato dei Giornalisti Lombardi oltre a vari giornalisti stranieri e italiani.

Pellegrinaggio di personalità

Alle 10.10 è giunto alla sede del *Popolo d'Italia*, S. A. R. il Duca di Bergamo, accompagnato dal suo Aiutante di Campo. E' stato ricevuto da S. E. Starace, dal senatore Cattaneo e dal redattore - capo del giornale Sandro Giuliani. L'Augusto Principe si è recato a rendere omaggio alla salma del dott. Arnaldo Mussolini, dinanzi alla quale ha sostato alcuni minuti sull'attenti, esprimendo poi a Sandro Giuliani e alle autorità presenti il suo profondo cordoglio per l'improvvisa scomparsa dell'illustre Uomo. Il redattore-capo ha ringraziato il Principe a nome di tutta la Redazione del giornale per le sue parole.

Alle 18.30 è giunto alla sede del *Popolo d'Italia*, proveniente da Torino, il Segretario del Partito, S. E. Starace, accompagnato da S. E. il Prefetto, dal Segretario Federale, dal Comandante il 1.o Raggruppamento delle Camicie Nere Luogotenente generale Parini e dal generale Preti. Egli si è recato subito nella camera ardente dove, salutando romanamente, si è soffermato alcuni minuti dinanzi alla salma in profondo raccoglimento. Sul volto del Segretario del Partito, come degli altri presenti, erano manifesti i segni della più viva commozione.

Alle 18.40 è giunto S. E. il Cardinale Arcivescovo Schuster, ricevuto dal redattore-capo Sandro Giuliani e dalle autorità presenti. L'eminente Porporato si è recato nella camera ardente ed ha impartito la benedizione alla salma, recitando sommessamente preghiere. Poi si è avvicinato alla salma e, toltosi dal polso un Rosario col Crocefisso, lo ha deposto sul petto dell'Estinto.

Rivolgendosi all'on. Starace ed ai presenti, il Cardinale ha detto:

— Erano un'anima retta. Quando ho avuto occasione di incontrarlo, ho sempre riscontrato in Lui un uomo di cuore. Ci volevamo bene.

Ed ha poi soggiunto:

— Di fronte al mistero della morte, noialtri uomini nulla possiamo ed io non posso che interpormi fra Dio ed un'anima e quindi pregherò per Lui.

Questa sera è pure giunto al *Popolo d'Italia* l'on. Turati che ha reso omaggio alla salma del dott. Arnaldo Mussolini e si è intrattenuto con Sandro Giuliani e l'on. Starace.

Intorno alla salma fanno guardia di onore i redattori del *Popolo d'Italia*, i membri del Direttorio e del Fascio di Milano. Ufficiali della Milizia Universitaria e i redattori degli altri giornali cittadini.

Il «Popolo d'Italia» al Direttore

MILANO, 22. — *Il Popolo d'Italia* di stamane reca il seguente corsivo:

Il Direttore è là nel suo Ufficio. Riposa.

Riposa disteso attraverso quel tavolo che lo ha veduto lavorare tanto, con le mani in croce. La gente viene a trovarlo; ha gli occhi pieni di lacrime, trattiene a stento i singhiozzi, saluta e se ne va. La stanza è già piena di fiori. Egli amava tanto i fiori...

Sopra il suo volto spento e pallido c'è il ritratto di Sandrino e c'è il ritratto del Duce.

I libri intorno sono ancora quelli di ieri.

E noi lavoriamo.

Il giornale si deve fare e si farà.

Se Egli potesse appena appena muovere quelle sue care labbra esangui, che si sono per sempre incollate per l'arsura della morte e sul mistero dell'infinito, ci direbbe questo, ci impartirebbe questo comando, con l'increspatura di uno di quei suoi dolci, incitatori, inimitabili sorrisi che non dimenticheremo mai. Ci direbbe: Figliuoli:..

Ecco: Noi siamo i figliuoli di una numerosa famiglia, di una laboriosa casa, sulle quale si è abbattuta la polvere.

Lavoriamo, ma ci muoviamo come automi; anche le macchine giù nella tipografia si muovono come noi; e gli occhi degli artigiani, che le vigilano, sono di vetro. Non sappiamo veramente quello che è successo. Sappiamo che il Direttore è là immobile, nel suo ufficio, con le mani in croce. E che la vita, malgrado tutto deve procedere. Procediamo dunque. Egli è lì dove anche Noi dovremo giungere. E forse ha già incontrato Sandrino e forse è felice.

Egli diceva talvolta che era dura, e gli pareva troppo lunga l'attesa di questo divino incontro con l'adorato Figliuolo nella eternità. Benediceva la vigilante santità di Sandrino che sapeva moderare il suo anelito verso il radioso oblio della morte. La divina carità, la soave santità di Arnaldo, che sapeva vigilare sul nostro lavoro, vigili la nostra disperazione e ci aiuti a procedere, fintantochè le forze ce lo consentono, nella vita tracciata.

*

I giornali, usciti listati a lutto, recano nei loro commenti l'espressione del cordoglio profondo in cui è piombata la città per la improvvisa morte del Capo spirituale e venerato del Fascismo milanese. Tutta la cittadinanza, il cui animo vibrava di fervido affetto per il Gerarca altrettanto grande quanto buono, è profondamente colpita per la dolorosa scomparsa di Arnaldo Mussolini, tanto popolare fra tutti i milanesi e specialmente tra i più umili, per la sua opera e per la sua provvida bontà. La città sente che il suo lutto, colpendo nel più caro degli affetti il Duce, si riverbera in un lutto dell'Italia intera. Al palazzo municipale è stata esposta la bandiera abbrunata. Tutti i negozi terranno abbassate le saracinesche durante la giornata di domani. Alla sede del *Popolo d'Italia* è stato un affluire ininterrotto di autorità, senatori, deputati, rappresentanti di Sindacati, personalità dell'industria. Il Segretario del Partito è in permanenza al *Popolo d'Italia*. Anche la casa dove abitava Arnaldo Mussolini è méta di un continuo commosso pellegrinaggio.

La triste notizia della morte del Marito, recata alla signora Augusta Mussolini e alla famiglia del dott. Ambrogio Binda, intimo di famiglia, ha procurato una commovente scena di irrefrenabile angoscia.

Il Duce accanto alla Salma del fratello

MILANO, 22. — *Una notte febbrile e triste si è trascorsa al "Popolo d'Italia" dove il lavoro del giornale si è svolto tra il tacito accoramento, nel lutto più profondo. Si passava in punta di piede per i corridoi, vicino alla stanza silenziosa dove il Direttore dorme il sonno eterno vegliato da poche persone che simboleggiarono tutta la sua vita, rappresentanti delle forze armate della rivoluzione, del giornalismo che lo ebbe maestro, della Milizia universitaria con il nome del suo figliuolo scomparso. Anche dopo che il giornale, vibrante della dolorosa passione di tutto un popolo, è uscito dalle macchine stampatrici, attorno ed entro lo studio di Arnaldo Mussolini rimase la scorta fedele in veglia di onore e di cordoglio.*

Alle ore sette la camera ardente viene sgombrata e tra la commozione più viva che pervade tutti i presenti redattori del "Popolo d'Italai" e di altri quotidiani, ufficiali e militi in servizio d'onore e d'ordine.

E' giunto il Duce.

Sono con S. E. Mussolini, Donna Rachele con i figli Vittorio e Bruno, il Conte Ciano di Cortellazzo con la Signora. Essi vengono ad accompagnati dal comm. Sandro Giuliani, redattore capo del giornale e dal direttore amministrativo comm. Barella, nella sala di Direzione dove è deposta la Salma.

Il Duce e i famigliari entrano e si trattengono nella camera ardente per tre quarti d'ora. Sono presenti al giornale il Segretario del Partito S. E. Starace, S. E. il Prefetto Fornaciari, il Preside della Provincia Jenner Mattaloni, il Podestà, il Segretario Federale, il Questore, il generale Preti della Milizia ed altre personalità.

La notizia al Pontefice

CITTA' DEL VATICANO, 21. — La notizia dell'improvvisa scomparsa del dott. Arnaldo Mussolini, giunta in Vaticano nelle prime ore del pomeriggio, ha provocato un vivissimo senso di cordoglio. La triste nuova è stata subito comunicata anche al Pontefice, che ne è rimasto dolorosamente sorpreso.

Il Papa, come molti dei dignitari della sua Corte provenienti da Milano, conosceva personalmente Arnaldo Mussolini e ammiravano in lui non solo il fervidissimo senso patriottico, ma anche la sua fede religiosa.

Pio XI ha dato subito disposizioni perchè il Nunzio apostolico presso il Governo italiano, monsignor Borgoncini-Duca, inviasse a S. E. il Capo del Governo un telegramma di condoglianze e di profondo rammarico.

Al dolore della Nazione italiana si associa questa sera anche l'*Osservatore Romano*, il quale scrive:

«Noi ci associamo a questo unanime sentimento di dolore e di condoglianza, ricordando in Arnaldo Mussolini l'autorevole collega, lo scrittore vigoroso, il signorile polemista, l'uomo politico che ha professato apertamente la propria fede e negli scritti e nella parole ha fatto sinceramente appello ai suoi insegnamenti di virtù privata e pubblica».

La notizia all'estero

VIENNA, 21. — L'*Extrablatt*, foglio serale, organo del partito agrario, commentando la morte di Arnaldo Mussolini, dopo aver detto che egli fu uno dei fondatori del movimento fascista e godeva meritata fama di eminente giornalista, e polemista, rileva che il fratello del Duce ha avuto un posto direttivo non soltanto nel campo politico italiano ma anche in quello culturale. Il giornale conclude affermando che Arnaldo Mussolini lascia un profondo vuoto nel Fascismo italiano.

Le disposizioni per i funerali

MILANO, 22 — *Il Segretario del Partito ha dato le seguenti disposizioni:*

Il Direttorio Nazionale è convocato, domani 23 dicembre corrente, alle ore 9, nella Casa del Fascio di Milano, per partecipare ai funerali di Arnaldo Mussolini.

Alla stessa ora e nello stesso luogo si aduneranno i Segretari Federali già avvertiti, coi labari delle rispettive Federazioni.

Il Segretario della Federazione di Milano, d'accordo con le autorità, provvederà all'organizzazione dei funerali in base alle direttive ricevute.

Durante i funerali, e precisamente dalle 10 alle 11, in tutta Italia, nelle sedi del Partito e delle associazioni dipendenti, sarà commemorato il Grande Scomparso. Nelle stazioni, lungo il percorso da Milano a Forlì, le forze del Partito e quelle delle associazioni dipendenti, comprese le forze inquadrate dei Sindacati, renderanno gli onori.

E' prescritta la grande uniforme della M. V. S. N., la camicia nera con decorazioni

Il lutto della Città e del Friuli

La notizia della improvvisa scomparsa di Arnaldo Mussolini, venne conosciuta a Udine nel tardo pomeriggio, e produsse un senso di universale cordoglio e di grande rimpianto.

Arnaldo Mussolini contava amici in ogni strato della popolazione. L'anima Sua buona e generosa sapeva incontrarsi con l'anima collettiva delle moltitudini, perchè aveva il senso di una profonda umanità, lo spirito religioso di squisita rettitudine, e quel sentimento di modestia che è proprio degli uomini grandi.

Il Friuli lo conobbe e lo amò.

Egli conobbe noi, capì il nostro carattere, rude ma sincero, e penetrò nel cuore nostro, non per ricercarvi analisi estetiche ad alimentare la sua fervida penna di scrittore, ma per vivere con noi, della nostra vita così simile, in certe tonalità a quella della Sua Romagna.

Il Friuli, che fu per lui terra di rude lavoro, piange la Sua repentina dipartita, e ne ricorda con animo profondamente commosso le virtù.

Le quali, se per molta parte furono non dissimili a quelle che innalzarono in tutti i tempi altri uomini alle supreme vette della rinomanza, furono però di gran lunga superate dalla bontà evangelica di cui Egli ebbe in dono da Dio, così larga parte. Di questa virtù, così difficili a praticarsi, specialmente per chi dall'ingegno e dagli avvenimenti è portato ai più elevati gradini della scala sociale, Arnaldo Mussolini fece sua costante pratica nella vita. Suo naturale abito, senza ostentazione, e sopratutto senza nulla chiedere o sperare dagli uomini.

Ebbe ed ottenne invece quello che è supremamente difficile ottenere: la fiducia e l'amore degli umili, la loro venerazione.

Il Suo nome è affidato al cuore del popolo, che ripeterà il Suo credo, in una umanità migliore, in un costante e vigilante legame di fraterno amore.

Di Lui, dirà la poderosa opera del giornalista franco e leale, dall'ingegno vivace e scintillante, diranno alle generazioni venture gli scritti polemici, le orazioni politiche, la chiara visione di una Italia signora sui campi e nelle officine; ma sempre più forte parlerà il linguaggio che non conosce barriere e non ha nazioni: quello dell'amore e della bontà.

Per questo Arnaldo Mussolini è oggi pianto dal popolo italiano, per questo, resterà nella storia della Patria — al cui rinnovamento Egli dedicò tutta la Sua passione.

La luminosa Sua figura vincerà il tempo, anche i posteri impareranno ad amarlo, poichè lo vedranno come noi lo vedemmo e vediamo: col volto sereno illuminato dal sorriso di largo compatimento su tutte le miserie umane, sulle quali Egli disse sempre la parola che consola, la parola che trova nell'animo di chi l'ascolta la sua rispondenza, che sembra la più facile, ma è la più ardua e la più difficile a pronunciarsi.

Perchè quasi sempre significa una vittoria su se stessi, una battaglia combattuta nel proprio intimo, e nel proprio intimo vinta.

Arnaldo Mussolini, in questo senso, fu un grande vincitore.

Il cordoglio del Friuli espresso dal Segretario federale

Il Segretario Federale Comandante Comessatti spediva ieri sera il seguente telegramma:

«Eccellenza Capo del Governo - Roma. — In questa ora dolorosa Camicie Nere e popolo del Friuli stringonsi vieppiù devoti con tutta la fede e tutto l'amore attorno Duce d'Italia. — Segretario Federale COMESSATTI».

Il Segretario Federale inviava pure il seguente telegramma:

«Popolo d'Italia» - Milano — Fascismo Friulano inchina i gagliardetti dinanzi salma eminente Direttore del primo giornale fascista. Popolo di questa Provincia che lo ha conosciuto ed amato esprime mio mezzo fiero cordoglio. — Segretario Federale COMESSATTI».

TELEGRAMMI DEL PODESTA'

L'on. Gino di Caporiacco, Podestà di Udine, ha inviato i seguenti telegrammi:

«S. E. Mussolini - Roma. — Udine invia all'Eccellenza Vostra i sensi del più profondo cordoglio per la dolorosa perdita che essendo lutto del Duce è lutto di tutta Nazione. — **di Caporiacco, Podestà**».

«Giornale «Popolo d'Italia» - Milano. — Al Giornale dell'intervento e della riscossa che ha perduto Suo Capo animatore d'ogni buona battaglia Udine invia profonde condoglianze. — **di Caporiacco, Podestà**».

*

Ieri sera sono stati spediti altri numerosi telegrammi anche a Donna Augusta Bondanini che il destino immeritato e brutale rinnova i più acerbi dolori per il suo cuore di Madre e di Sposa e al Popolo d'Italia.

Stamane dagli edifici pubblici e da molte case private è stato esposto il tricolore a mezz'asta in segno di lutto.

La seduta del Consiglio dell'Economia rinviata

La seduta del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa che doveva svolgersi stamane alle ore 11, è stata ufficialmente rinviata in segno di lutto.

Al banco presidenziale siedono il senatore di gr. cr. barone Elio Morpurgo, Vice Presidente, ed i presidenti di Sezione cav. uff. Morelli de Rossi e cav. dott. Antonio Volpe.

Funge da segretario il dott. Giacone assistito dal dott. Valentinis.

Sono presenti inoltre tutti i Consiglieri delle Sezioni: Agricola-Forestale, Industriale e Commerciale ed i Membri di diritto.

S. E. il Senatore Morpurgo profondamente commosso per il lutto che ha colpito l'Italia ha proposto ai Consiglieri di rinviare la seduta.

Egli ha detto:

«Signori Consiglieri,

La famiglia del nostro Duce, l'intera Italia fascista, sono state colpiti da gravissimo lutto.

S. E. il Prefetto, Presidente, profondamente addolorato della repentina scomparsa di Arnaldo Mussolini, mi partecipa di non poter intervenire all'adunanza.

Io sento che noi tutti ci troviamo in tali condizioni di spirito da non essere in grado di attendere serenamente ai nostri lavori.

E perciò vi propongo di rinviare la seduta, in segno di lutto, e di indire la prossima riunione per martedì 29 corrente, alla stessa ora.

Ha predisposto il seguente telegramma da mandare al Duce, e per il quale chiedo la vostra approvazione:

«Eccellenza Mussolini, Capo del Governo - Roma. — Consiglio Provinciale Economia Corporativa Udine riuniti adunanza plenaria profondamente addolorato repentina scomparsa Vostro illustre Fratello nel porgere Vostra Eccellenza espressione proprio sentito cordoglio rinvia seduta segno di lutto. — Senatore Morpurgo, Vice Presidente».

La proposta del senatore Morpurgo, messa ai voti, viene approvata all'unanimità.

La seduta è tolta.

CRONACA CITTADINA

Il Duce assegna diecimila lire a Pordenone

S. E. il Capo del Governo ha trasmesso al Segretario Federale la somma di lire 50.000 a favore delle Opere Assistenziali della Provincia o lire 10.000 da assegnarsi esclusivamente a quella del Comune di Pordenone.

Il Segretario Federale ha telegrafato al Duce esprimendo la sua gratitudine e quella della popolazione friulana per il munifico contributo.

Il Segretario Federale a S. E. Morpurgo

Il Segretario Federale ha così scritto al senatore Elio Morpurgo, presidente dell'Istituto di liquidazione:

«Nella consegna a S. E. il Capo del Governo di lire 100 mila pro Opere Assistenziali, fatta dall'Istituto delle Liquidazioni, vedo nei risultati tangibili qui giunti (L. 50.000) il grande cuore friulano di V. E.

Ringrazio a nome del Fascismo e del popolo della Provincia.

Particolari e deferenti saluti fascisti.

S. E. il Prefetto riceve il Direttorio degli Arditi

Il Direttorio della Sezione Arditi di Guerra ed i capi nuclei provinciali, sono stati ricevuti da S. E. il Prefetto ing. Chiesa al quale furono presentati dal console generale Ottavio Piazza, commissario dell'Associazione stessa.

Al Capo della Provincia fu consegnata la tessera del nuovo anno ed un simbolico pugnale. S. E. gradì l'omaggio e s'intrattenne a parlare ed a chiedere informazioni circa l'attività della Associazione.

Comitato udinese pro assistenza invernale

V. elenco offerte pervenute al signor Podestà, Presidente del Comitato Udinese «Pro Assistenza Invernale»:

Somma precedente lire 73.641.90; Famiglia avv. Feruglio lire 50; Banca d'Italia, Sede di Udine lire 5000; rag. Fabiano Giuseppe lire 150; Oreficeria Santi Enrico lire 100; Ente opere assistenziali Partito Nazionale Fascista, quale 80 per cento contribuzioni Sindacali versate dai datori di lavoro e lavoratori del Comune lire 39.577.60; Rubic Giuseppe ed operai dipendenti lire 66; Un incognito a mezzo dell'Ufficio Comunale Imposte di consumo lire 50; Alatere cav. Pietro (una giornata di pensione) lire 15; Del Gobbo Antonio (per i disoccupati di S. Osualdo) lire 100; Marioni Lodovico lire 10; Del Bianco Carlo lire 15; Elvidori Giuseppe lire 20, Generale Medico Loschi dott. Pietro lire 30; Pravisani Giovanni (Trattoria «Al buon bicchiere») lire 25; dott. Paolo Stringher e signora lire 100; Fratelli Del Negro lire 33; nob. Famiglia de Questiaux lire 200; Forno Colugnatti Arturo lire 30; Contessina di Colloredo Mels-Giuseppina lire 50; Personale di sorveglianza ai Musei lire 41; Enrico Sturolo lire 25; Enrichetta Lirutti Chiaruttini lire 30; comm. Ermenegildo e Maria Perosa lire 30; co. Antonio Beretta lire 50; Raccolte a mezzo del giornale «La Patria del Friuli» lire 485, Gina e Antonio Bertolazzi (in memoria Grazioli lire 20, Terenzani cav. uff. G. B. (2. versamento) lire 10; Macelleria Gallussi G. B. lire 20, Angelina De Carli ved. Bardusco lire 30, cav. uff. avv. Giuseppe Nimis lire 200; Anna Visentin Feruglio lire 86, Maria de la Fonde lire 55, Olivo e Maria Miani lire 100, famiglia prof. comm. Papino Pernato lire 100, Ufficiali e Marescialli Cavalleggeri Monferrato lire 161. — Totale lire 120.736.50.

Eredi Roberto Kechler: 500 buoni di minestra della Cucina Popolare — ditta A. Basevi: 6 capi di vestiario.

Assemblea generale del moto Club di Udine

Ha avuto luogo sabato sera presso la sede sociale, all'Albergo «Al Toppo», l'annunciata assemblea annuale del Moto Club Provinciale di Udine. Alla riunione hanno partecipato in buon numero i soci e l'uscente Consiglio al completo. Scopo principale dell'assemblea era quello di informare i soci sull'attività già svolta durante l'anno decorso. Aperta l'assemblea, che si svolta fra clamorose discussioni, prende la parola il socio Gustavo Benacelli, quale relatore di una interrogazione di un gruppo di soci. Risponde esaurientemente il vice-presidente del Sodalizio, geom. Mario Dorigo, il quale fa anche un dettagliato rapporto sulla situazione morale e finanziaria odierna, che viene approvata appieno con la massima soddisfazione. Vengono poi approvate all'unanimità la proposta per la riduzione del numero dei consiglieri, la nomina dei revisori dei conti nelle persone dei signori rag. Pio Zorzi e rag. Bruno Pozzi, e la proposta che in considerazione delle particolari benemerenze del Presidente del Sodalizio signor Giuseppe Querincig, i soci lo riconfermano a tale carica senza votazione.

Il Consiglio rimane così composto: Presidente signor Giuseppe Querincig; Vicepresidente signor geom. Mario Dorigo; Consiglieri i signori Daniele Camavitto, Alfredo Ricci, Gustavo Benacelli e Mario Calligaris, il quale ricopre come in passato la carica di direttore tecnico.

Dopo la lettura dei risultati, il Presidente ringrazia, anche a nome dei soci, i consiglieri uscenti per l'opera fattiva ed appassionata svolta a favore del Sodalizio per oltre 12 mesi. Rivolge poi una raccomandazione ai soci perchè abbiano a collaborare strettamente col nuovo Consiglio onde risolvere i non lievi compiti che lo attendono e che solo con una perfetta unione di spiriti e di intenti si potrà conseguire.

Dopo alcune altre informazioni e proposte, l'assemblea, ottimamente riuscita, ha chiuso i suoi lavori con i migliori auspici per il prossimo avvenire.

Scuola di Cultura Cattolica

„LUTERO"

(*C. B.*) — Riferiamo concisamente la conferenza che il ch.mo prof. dott. don Achille Benedetti, insegnante nel Seminario di Udine, tenne sabato sera, nella Scuola di Cultura Cattolica.

Nonostante che il termometro fosse sceso molti gradi sotto zero, tuttavia un buon numero di uditori intervenne ad ascoltare l'ottimo conferenziere e ad interessarsi dell'argomento sempre attuale: Lutero.

*

Se Dante fosse vissuto nel 500, diceva l'Oratore, e in quell'epoca avesse scritto l'immortale poema, probabilmente avrebbe preso a tragico modello degli scismatici collocati nella nona bolgia infernale *non* Maometto, bensì Martino Lutero. Infatti Lutero apportò scissioni e distruzioni ben più terribili del primo, nelle loro conseguenze.

Si dice da molti, che il grande ribelle tedesco fu la causa della rivoluzione svoltasi nella Germania nel 500. Bisogna ridurre entro giusti limiti i tremendi meriti di lui. Egli accese la miccia alle polveri già accumulate, ecco tutto. Diede la stura alle passioni e agli odii sociali, che da decenni infuocavano le classi sociali tedesche.

Al principio del 500 gravissimo era il *momento economico* della Germania. Questa Nazione si reggeva ancora sulla struttura *feudale*. A vantaggio di pochi principi o borghesi arricchiti, alcune classi erano oppresse intollerabilmente, quella dei *cavalieri*, nobili impoveriti; quella dei *contadini* ancora servi della gleba. Ecco le due classi che covavano l'aspirazione a cambiare l'ordine esistente per qualunque altro. Il malcontento e l'ansietà erano generali. Eravamo dinanzi ad una rivoluzione sociale, come nel 1789 in Francia. Per una causa secondaria, occasionale, la rivoluzione tedesca prese l'aspetto religioso. La causa occasione fu Lutero.

E' vero, che nel clero tedesco, come in tutto il popolo tedesco, c'era corruzione morale; è vero che v'era scissione fra il basso clero povero e l'alto clero privilegiato; e che una parte del clero, intellettuale, seguendo le forme dell'Umanesimo italiano, fomentava lo spirito di sfiducia nei principi religiosi, nell'autorità religiosa e civile. Tipo di questo clero innovatore, ma non ribelle sostanzialmente, era Desiderio di Rotterdam.

In queste condizioni precarie, bastava un fatto qualsiasi a determinare l'incendio. Il fatto venne fornito dal frate Domenicano G. Tetzel, che nel 1517 andava predicando per la Germania in favore delle *indulgenze* concesse da Leone X a coloro i quali offrivano denaro per il compimento della basilica di San Pietro in Roma.

Il modo col quale il Tetzel ed i suoi confratelli predicavano tali *indulgenze*, si prestava a critiche. Questa occasione colse il frate Agostiniano Martino Lutero per incominciare la battaglia contro la Chiesa di Roma.

Chi era questo frate?

Martin Luther era nato ad Eisleben, in Sassonia, da poveri genitori. Il padre era minatore, violento. Ambedue i genitori erano superstiziosi. I primi anni di Martino furono addirittura miserabili. Tuttavia, essendo dotato di forte ingegno e volontà, riuscì a studiare e ad addottorarsi in Filosofia nella Università di Erfurt. Era egli stesso di natura impressionabilissima, talchè, credendo di ravvisare la volontà di Dio, quando ad esempio un fulmine gli scoppiò vicino, risparmiandolo, decise di darsi alla vita monastica, pure non sentendo nessuna attrattiva per essa. Scelse l'Ordine degli Agostiniani, di cui era Ispettore in Sassonia il Padre Staupitz, uomo dotto e buono, ma debole e poco conoscitore di uomini e tempi. Nel 1507 fra Martino celebrò la prima Messa, già con l'animo sconvolto da perplessità e terrori religiosi. Si pensi, che il suo stato psichico era sì anormale, che, credendosi maledetto da Dio, si lasciava trasportare da impeti di vero furore contro Cristo; e che durante la prima Messa fu sul punto di piantar l'altare. E ciò sarebbe stato bene!

Dedicatosi allo studio della teologia, ottenne, dopo diciotto mesi, ancora giovane ed inesperto e turbato, l'insegnamento di tale gravissima dottrina, nella Università di Wittemberga. Presto si acquistò fama di abilissimo ragionatore e di novatore. Però, anche dopo la sua visita a Roma, alla fine del pontificato di Giulio II (+ 1513), nonostante le tendenze alla ribellione, frate Martino era *sostanzialmente* fedele a Roma. E tale apparve fino che arrivò in Sassonia il Domenicano Tetzle, predicando le indulgenze. Allora frate Martino non riuscì a frenarsi più e diede sfogo al tormento spirituale, che covava dal giorno in cui entrò nella cella monacale. Sì, la sua fu una crisi e una esplosione psichica complessa. Non fu una manifestazione prettamente o principalmente intellettuale. E il suo sfogo fu tanto passionale, che coinvolse ed accese le passioni di un popolo. La questione teologica del valore delle *indulgenze* concesse dal Pontefice, diventò una questione popolare, sociale, politica. Al dibattito fu chiamato il popolo con la affissione che, all'alba del dì dei Santi, Lutero fece, del manifesto con 95 tesi o punti contradditori alla dottrina ufficiale della Chiesa cattolica.

Il pontefice Leone X e l'imperatore Massimiliano I capirono tosto la importanza sociale di questo movimento. E leggendaria la frase attribuita a Leone X, il quale avrebbe giudicato l'esordio del movimento luterano come una «*bega tra frati*».

Il nunzio Cardinale Gaetano chiamò dinanzi e cercò di convincere Lutero della infondatezza delle sue tesi. Nella longanimità del Nunzio, Lutero vide la propria ragione. Cercò di scusarsi, di trappolare il Nunzio con ambigue dichiarazione. In fine, temendo il tribunale ecclesiastico, fuggì e si nascose.

L'aperta ribellione di Lutero eccitava gli animi, eccitava il popolo, gli ecclesiastici, i cavalieri. Federico di Sassonia si schierò per Lutero. Ed al suo fianco si posero i frati ed umanisti *Carlostadio* e *Melantone*.

Il principe Giorgio di Sassonia, allo scopo di chiarire le divergenze dottrinali, propose un pubblico contraddittorio. Il quale si svolse a Lipsia, fra Lutero e Melantone da una parte ed il famoso Eck di Ingolstadt, durante due settimane. Furono trattati gli argomenti della *grazia*, delle *indulgenze*, della *salvazione* finale..., in base alle Scritture. Lutero, sconfitto clamorosamente, diede in tali eccessi di rabbia, che il principe Giorgio esclamò: «*Costui è matto!*».

Nel 1520 giunse da Roma la bolla di scomunica.

Nel 1521 l'imperatore Carlo V, impensierito del movimento luterano, che ormai sollevava non solo gli ecclesiastici e i cavalieri, ma anche i contadini, ad esempio spinti dal famoso Goetz di Berlichingen, radunò la Dieta dei Principi a Worms. Ivi comparve Lutero munito di salvacondotto; ma *non* si piegò, giacchè contava sopra la protezione di un forte gruppo di Cavalieri, intervenuti a Worms, i quali vedevano in Lutero l'antesignano della ribellione politica all'impero feudale. Lutero, tornando da Worms, di notte fu rapito da cavalieri mascherati e trasportato nel castello di Wartburg, sotto la protezione di Federico di Sassonia.

Nella sicura quiete del Castello egli meditò le sue dottrine, delle quali sono fondamento: la libera individuale interpretazione della Bibbia; la fede in Cristo sufficente a salvarci, senza bisogno di cooperazione nostra.

I due principii ebbero terribili conseguenze non solo nel campo teorico, ma pure nel campo sociale: distrussero ogni autorità e ordine costituito, gerarchico spirituale e civile; distrussero la morale personale e sociale. E mentre cominciarono a scaturire da essi le sette religiose, vivendo lo stesso Lutero, cominciarono anche i *moti sociali* dei contadini contro i nobili e i feudatari. Lo stesso Lutero vide l'estremo pericolo di questi moti, che pure aveva approvati ed incitati: e si schierò coi feudatari, che nel 1525 soffocarono la rivolta con una orrenda strage di quegli infelici, che egli ora chiamava «esecrandi cani rabbiosi».

Nel 1529, i Principi che aderivano a Lutero, presentarono al Governo imperiale una *protesta* contro il bando dato a Lutero e ai suoi seguaci; e furono detti *protestanti*.

Nel 1530, nella Dieta di Augusta si tentò di trovare una formula di pacificazione con la cosidetta *confessione augustana*. I principi tedeschi corsero alle armi e formarono la Lega di Smalcaldea. L'imperatore, timoroso per l'avanzarsi dei Turchi in Ungheria, dovette cedere, con il cosidetto *interim* di Norimberga. Ma nel 1547, a Muhlberg, l'imperatore effrontò la Lega dei principi, che sconfisse. Così si giunse alla *confessione di Augusta* del 1555, che segnò il *modus vivendi* fra Cattolici e Protestanti.

Lutero era già morto nel 1545. Nel 1525 aveva sposato *Caterina Bora*, monaca, che egli aveva aiutato a liberarsi dal convento e con la quale visse tormentosamente.

Non occorre rilevare più i mali che Lutero scatenò sulla Germania. Il meglio, che egli fece, fu la sua opera letteraria. Non i suoi trattati pseudo-teologici. Ma la traduzione della Bibbia nel vecchio sassone popolare.

L'opera linguistica è un monumento, l'unico monumento onorevole del frate ribelle di Vittemberga.

*

Questa la linea della conferenza del prof. Benedetti, elaborata ed interessantissima. Il pubblico alla fine tributò un meritato plauso al chiaro oratore.

La macellazione del bestiame bovino nazionale

In relazione al decreto legge in corso di pubblicazione approvato su proposta del Capo del Governo nell'ultima seduta del consiglio dei ministri e recante disposizioni a sostegno dell'industria zootecnica, il ministro dell'agricoltura e foreste ha stabilito con suo decreto che a datare dal 1. gennaio p. v. fino a nuova disposizione sia resa obbligatoria in ogni comune del regno la macellazione di una percentuale minima dell'85 per cento di bestiame bovino nazionale. Per bestiame bovino nazionale deve intendersi quello non munito dello speciale marchio di identificazione prescritto per i bovini di provenienza estera.

La percentuale da applicare verrà calcolata sul numero dei capi bovini di cui ciascuna persona nel corso di ogni settimana richieda la mattazione. La vigilanza sull'applicazione delle nuove norme è affidata ai prefetti i quali si avvarranno dei veterinari provinciali comunali e consorziali.

«Corriere dei Trasporti»

L'ultimo numero di questo periodico reca un articolo riguardante alcune considerazioni derivanti dall'assemblea generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, e un articolo sull'insediamento per la Commissione per il T. U. sui Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa. Questo numero contiene anche l'ultima parte di un articolo riguardante la revisione del Codice della Strada, e gli ultimi articoli del T. U. per la finanza locale.

Per i detentori di autoveicoli

Si informa che accogliendo i voti espressi, il Ministero delle Finanze ha consentito che gli autoveicoli nuovi di Fabbrica, acquistino facoltà di immediata circolazione fino a tutto dicembre 1932 mediante il pagamento dei sette dodicesimi delle tasse annuali.

Sigarette fini in condizionamento di lusso

Nell'occasione delle prossime feste l'Amministrazione del Monopoli ha istituito altri condizionamenti di sigarette fini, e cioè: sigarette «Regina» e sigarette «Orientali» in scatole da 50 pezzi.

L'orario delle banche durante le feste

L'associazione tecnica bancaria italiana comunica che giovedì 24 corrente vigilia di Natale e giovedì 31 andante (ultimo giorno dell'anno) gli istituti di credito ordinario e le banche effettueranno l'orario di cassa ridotto con chiusura degli sportelli alle ore 12 e rimarranno chiusi sabato 26 dicembre giorno di S. Stefano.

Sul fronte dei liberi Torneo Meridionale

Ben tre incontri si sono chiusi in parità. Difatti il San Vito al Torre ha diviso la posta coll'ospitante Grado, l'undici di Aquileia col Fiumicello e l'Audax col Monfalcone Cantiere. L'animoso Turiacco invece ha regolato agevolmente il disorganico Aiello mentre il Cervignano la spuntò sul Monfalcone O. N. D. ritenuto lo spauracchio del torneo. Risultati: *Monfalcone Cantiere-Audax 1 a 1; *Fiumicello-Aquileia 2 a 2; *Cervignano - Monfalcone O. N. D. 2 a 0; *Grado-San Vito al Torre 0 a 0; *Turiacco-Aiello 3 a 0.

AMICHEVOLI

VALLENONCELLO-S. GIULIANO 6-0

Sul calciodromo di Vallenoncello si incontrarono in partita amichevole la squadra locale e quella di S. Giuliano.

La prima più omogenea, tecnica e decisa, colse meritatamente una larga vittoria per sei a zero.

Lodevole l'arbitraggio del signor Vincenzo Guerra.

Presenziava pubblico numeroso, corretto ed entusiasta.

CRONACA MESTA

Onoranze alla salma della co. Carolina di Trento

Solenni onoranze funebri sono state tributate ieri alla salma della co. Carolina di Trento, nata marchesa Cavalli Capello, spentasi tra il cordoglio generale nella sua villa di Dolegnano.

La Salma — per volere dell'Estinta — fu tumulata nella Tomba di famiglia del nostro cimitero. Ad attendere il funebre convoglio, si erano recate a Porta Aquileia, numerose autorità cittadine.

Alle 13.30 si forma il corteo, aperto dai vigili e dai pompieri in alta uniforme. Seguiva una rappresentanza dei collegi delle Zitelle, della Provvidenza e del Tomadini.

Dietro al clero procedeva il carro funebre di classe distinta e sulla bara posava una palma di fiori freschi con la dedica «Alla cara mamma».

Reggevano i cordoni le signore: co. Kechler vedova Pecile, la co. Elodia di Caporiacco, la co. Elisa de Puppi, la co. Bruna Salvo di Sbruglio, la signora Elisa Pelissier, la co. Lutti. Seguivano i fratelli dott. Francesco e dott. Carlo, la nuora Paola Slocar, le nipoti co. Beria e Lutti ed uno stuolo di parenti. Notammo pure il Podestà co. Gino di Caporiacco, il comm. prof. bar. Enrico Morpurgo, il cav. uff. Morelli de Rossi per S. E. Morpurgo e moltissimi altri.

Il mesto corteo per via Aquileia, via Vittorio Veneto, Piazza Vittorio Emanuele, Via Cavour, via Poscolle e viale Venezia raggiunse il Cimitero Monumentale dove, fra la più viva commozione dei presenti, avvenne la tumulazione della salma.

Funebri Croattini

Domenica mattina, alle ore 9.30, partendo dall'Ospedale Civile, furono celebrati i funerali della compianta signora Raffaella Greatti in Croattini, moglie del signor Angelo Croattini, proprietario d'una nota macelleria della città.

La buona signora si è spenta nella giovane età di 38 anni, lasciando nel più profondo dolore il marito ed i figli e destando larga eco di compianto fra quanti la conoscevano e ne apprezzavano le ottime doti di mente e di cuore.

Al mesto corteo avevano inviato corone: I figli - La figlia Mafalda — I fratelli e le cognate — La famiglia ed i parenti — Tilde e Palmira alla cara amica — Famiglia Croattini — I colleghi del marito — I dipendenti della Ditta Sgrazzutti.

Reggevano i cordoni le signore: Lina Battigelli, Rosa Della Siega, Emma Chiarandini, Maria Ferro.

Seguivano il feretro il marito, i figli, altri congiunti, nonchè un lungo stuolo di signore in gramaglie e di cittadini. Molti i commercianti.

Dopo celebrate le esequie nella Chiesa dell'Ospedale Civile, il mesto corteo prosegui per il Camposanto di Paderno ove la salma fu inumata.

Alla famiglia Croattini vive condoglianze.

Funebri Del Zotto

In forma semplice ed austera si sono svolti il giorno 19, i funerali di Silvio Del Zotto di Roberto, rapito all'affetto dei suoi cari, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con santa e devota rassegnazione.

Il mesto corteo, dopo aver sostato nella Chiesa dell'Ospedale Civile per le esequie, ha proseguito per il Monumentale, ove la salma è stata tumulata.

Agli afflitti e desolati genitori, giungano condoglianze vivissime.

In viaggio con il Carro di Tespi... invernale

Domenica il «Carro di Tespi sciistico» si presentò al pubblico in una seconda edizione riveduta e corretta: chiuse con assito le due testati frontali di cui la posteriore con porta, dotate di quattro finestrini per l'areazione, sostituite le ingombranti sedie centrali con seggiolini pieghevoli e fissato bene il telone con un sistema di assi laterali sui quali spiccava pomposamente la scritta «Sci Lamborghini» in omaggio all'esecutore delle migliorie, l'autocarro faceva una figura imponente.

Non che con questo si pretenda di avere eliminati tutti i difetti perchè, come dice giustamente un saggio «la perfezione non è di questo mondo» ma almeno è stato compiuto un buon primo passo avanti verso la progettata sistemazione definitiva.

*

La partenza da Piazza Vittorio Emanuele avviene poco prima delle sei fra canti e suoni dell'allegro gruppo: a bordo è installata una vera orchestra tipo negro: piatti, trombe, zufoli, jazz ed altri strumenti esotici: perfino un fucile di latta che può sparare contemporaneamente due colpi!

I «novizi» del Carro di Tespi vengono tosto collaudati: i forti cantano impavidi, mentre gli altri fanno appello a tutte le loro forze per non.... sussultare.

E' logico che venga la selezione spontanea: così i «deboli» un'altra volta sceglieranno un mezzo di trasporto diverso.

Ad onor del vero solo due dei trenta componenti dimostrarono tendenze.... deboli.

Corre veloce il Ford sobbalzando sulle innumerevoli buche dell'ex magnifica strada pontebbana: il piccolo Leo (piccolo malgrado due provocanti baffetti) lo pilota con mano maestra: e vien quasi da ridere a vedere un bestione così grosso e poderoso correre docile e svelto sotto la guida di un così «piccolo uomo».

La cabina anteriore è battezzata «reparto infermeria» perchè in essa vengono ricoverati i deboli di stomaco.

Quando la «troupe» desidera una sosta per sgranchire le gambe, Germano da di fiato al corno ed il Carro di Tespi si ferma prontamente.

A bordo regna la massima allegria: il rumore del motore è coperto dai canti e dalle risate e c'è forse pericolo per qualcuno debole di.... timpani.

Purtroppo anche questa volta bisogna abbandonare il camion al passaggio a livello dopo Ugovizza: malgrado promesse formali da parte autorevole la neve non è stata sgombrata, e tutti debbono compiere con gli sci il chilometro per giungere all'albergo.

E' un vero peccato che il Comune non provveda, aiutato magari dall'Albergo interessato, a mantenere aperto questo chilometro di strada per incrementare verso Valbruna un po' di quel movimento auto-sciistico che ora si riversa tutta a Tarvisio: la vallata non ha bisogno di reclame e sarebbe certo frequentata da molte persone se esse avessero la certezza assoluta di poter giungere tranquillamente in auto fino all'albergo.

E non come ora che per la strada piccola che porta alla stazione di Valbruna non possono assolutamente incrociare due macchine e che le carreggiate (gelate ben inteso) sono così profonde da mettere in pericolo il carter di qualche macchina tipo Lancia.

Ma torniamo a bomba, meglio al campo di neve dietro l'Albergo sul quale siamo riversati tutti i cinquanta componenti complessivi della gita: perchè oltre al Carro di Tespi è arrivato quassù un'auto con sette persone, mentre un'altra dozzina sono giunte ieri sera col treno.

La gita non poteva avere un'esito più lusinghiero: preparata nei soli quattro giorni è riuscita magnificamente e lo possono testimoniare quei triestini che nelle sale dell'Albergo Seisera furono frastonati per oltre un'ora dai canti più vari e... poderosi: dai capaci petti tipo Candiani e Dari escono veemente le note e ne tremano i vetri della sala.

Dopo pranzo, tutti trovano più difficile l'esercizio dello sci e qualcuno trova più comodo, dopo alcune prove, ritornare nelle tiepide stanze dell'albergo.

Il tempo non è molto bello: manca il sole ed il gruppo del Wisberg è fasciato da una coltrina biancastra che non si sa se sia tormenta o nuvola: per fortuna quaggiù il vento quasi non si sente altrimenti i nove gradi sotto zero aumenterebbero in proporzione geometrica.

La neve è ottima: tutti gli esercizi riescono facilmente e più di uno forse si lusinga di esser [illegible] a strada del «virtuosismo», vedendo [illegible] di ammirazione con cui i novizi seguono le sue acrobazie. Delle buche profonde testimoniano che qualcuno ha pagato il suo tributo di cadute in maniera alquanto forte: ma nessuno si lagna. Benedetta neve, così tanto sospirata, quanto potere hai sul carattere umano!

*

Dopo le cinque avviene la partenza: prima il Carro di Tespi», poi l'auto su cui viaggia uno dello stato maggiore.

Una luna giallastra, fra rotte nubi, occhieggia alla vallata già tutta buia: la neve ha dei riflessi madreperlacei e le lampade elettriche che punteggiano la valle sembrano stelle specchiate nell'oceano bianco.

A Pontebba, all'Albergo alla Spina sosta: un buon brulè caldo per lo stomaco ed un'ottima fisarmonica per le gambe fanno passare troppo rapidamente il tempo prefissato.

A Gemona, da Falomo, altra tappa.

Il Carro di Tespi non si vuota completamente: alcuni cominciano ad aver sonno e preferiscono rimanere su: Dari, poverino, non può scende perchè essendo ormai senza voce non gli reggerebbe il cuore di non poter unire il suo poderoso canto a quello degli altri.

Ed i canti più fragorosi risuonano nel caffè: il gruppo «nobile» dell'auto non vuol lasciarsi sopraffare da quelli del Carro di Tespi e la sfida mette a dura prova le corde vocali.

Finalmente poco dopo le otto si riparte per giungere a tre quarti ad Udine dove un così insolito movimento di sciatori attira l'attenzione del folto pubblico degli sportivi che presso Cotterli commentano i risultati del giorno.

E così ebbe degna fine la gita che venerdì mattina, (ora lo possiamo dire) sembrava destinata a naufragare quando si seppe che il Ford la sera prima era stato investito da un'autocorriera: urgeva un lavoro di rifacimento per la parte in legno danneggiata ed a questo provvide con alacrità il cav. Lamborghini, buon amico degli sportivi.

M. R.

Taccuino del Pubblico

Effemeridi

Oggi, martedì 22 dicembre: San Floriano.

Domani, mercoledì 23 dicembre: S. Vittoria.

Il sole leva alle ore 7.49 e tramonta alle ore 16.25.

La luna tramonta alle ore 5.29 e leva alle 13.11. — Luna piena il giorno 25.

Maree

Alte maree: ore 8.10 e 22.40.
Basse maree: ore 2 e 15.40.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Martedì 22 Dicembre

ROMA - NAPOLI — Ore 21: Serata folcloristica romena.

MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 21: Serata di musica del maestro O. Respighi.

RADIO SUISSE ROMANDE — Ore 20.25: erata di musica d'«Avvento».

Mercoledì 23 Dicembre

ROMA - NAPOLI — Ore 21: Serata di muscia di A. Catalani.

HUIZEN — Ore 20.40: «Oratorio di Natale», di H. Coypers, con solisti, coro e orchestra.

Trattoria Comunale

Oggi, martedì, cena: Riso e piselli - Lingua di bue allo scarlatto - Contorni.

Domani, mercoledì, pranzo: Risotto di capucci - Cotechino, salsiccia al forno, vitello - Contorni.

Cena: Minestrone - Costolette alla milanese - Contorni.

Beneficenza a mezzo de «La Patria»

COMITATO ASSISTENZA INVERNALE — Per onorare la memoria della compianta co. Carolina di Trento: Lorenzo Morelli L. 20.

CONGREGAZIONE DI CARITA' — In memoria di Giovanna Camuffo-Artico: ing. Francesco Dormisch L. 20.

SOCIETA' INFANZIA — Per onorare la memoria della compianta co. Carolina di Trento: Famiglia Orgnani-Martina L. 100.

Altra beneficenza

Unione Ciechi — Per onorare la memoria del compianto signor dott. Mario Bertolissi, offrirono all'Unione Italiana Ciechi lire 5 ciascuno i signori: Tosolini Luciano, Vicario Pietro, Bertoli Livio, Manganotti Giovanni, Barbetti Quinto, Colussi Angelo, Del Fabbro Gino, Berti Antonio, Tosolini Luigi, Lugatti Anedi.

La Presidenza dell'Unione, a mezzo del nostro giornale ringrazia sentitamente i gentili oblatori.

Spettacolo Cines all'Eden

Dopo il trionfo di «Patatrac», la rinomata Casa italiana Cines-Pittaluga ha concesso al Cinema Eden il secondo grande spettacolo, che verrà presentato da domani, mercoledì e per tutte le feste di Natale a prezzi normali.

Il programma imponentissimo, che riscuoterà il massimo successo, comprende: «Rivista Cines N. 12», divertentissimo notiziario di curiosità; «La lanterna del diavolo», dramma eroico e passionale, sonoro, cantato e parlato in italiano, interpretato dai più valorosi artisti della Cines con a capo il bambino prodigio Lamberto; capolavoro diretto da Carlo Campogalliani, commentato dall'orchestra Cines diretta dal maestro Pietro Sassoli. Inoltre: «Giornale Luce sonoro» coi più recenti avvenimenti mondiali; «Giulietta e Romeo al bosco» comicissimi disegni animati sonori della serie favole umoristiche.

Data l'importanza dello spettacolo e la sua durata, per comodità del pubblico le rappresentazioni avranno inizio ogni giorno dalle ore 14 (2 pom.) precise.

NELL'ANGOLO DEI RICORDI

Novembre 1918 a Codroipo

Primo palpito della liberazione dopo il duro servaggio

La battaglia del Piave, aveva dato sin dal giugno 1918, il colpo di grazia all'Esercito austroungarico, calato nell'ottobre 1919, con tanta baldanzosa tracotanza, sul sacro suolo della Patria.

Nei giorni che precedettero l'offensiva del giugno, grandi preparativi si erano fatti ed in Friuli la soldataglia nemica aveva ostentato piena ed assoluta sicurezza di vittoria, che naturalmente finì per coprire di ridicolo quando la vittoria si tramutò in una disfatta irreparabile, di cui altrettanto gravi furono gli effetti demoralizzatori, quanto il successo materiale conseguito dalle armi italiane.

La solenne disfatta aveva fatto crollare d'un tratto tutte le speranze degli austriaci e le loro vanterie, mentre aveva calmate le nostre apprensioni e rialzati gli animi nostri.

A Codroipo rimase un ricordo «vivente» delle strombazzature del nemico: un grosso generale austriaco, il quale, avendo avuto incarico di insediarsi al posto di comandante nella stazione di Mestre — quando naturalmente fosse stata occupata, il che pareva indubitato — ritenne suo dovere ai primi di giugno di avvicinarsi alla meta, non tanto però da riscaldarsi al fuoco delle artiglierie, per cui scelse una via di mezzo, e precisamente Codroipo.

E dopo aver invano atteso che l'offensiva gli conquistasse il suo posto, il dabben uomo, perduta che ebbe ogni speranza, si fermò nella cittadina ove si vede aveva trovato di acquartierarsi a suo bell'agio e per ingannare il tempo, rimandando ad epoca migliore quanto gli era stato troppo facilmente promesso, si era dato all'allevamento dei suini.

Una occupazione come un'altra.

E tanto fu allora restio a non muoversi dalla sua nuova residenza, quanto fu pronto a fuggirsene al primo stormir di fronde, poichè senza attender ordini, dopo aver macellato egli stesso il suo maiale e dopo averselo caricato su una carretta da battaglione, se ne partì il primo di novembre, egli ed il suino, che era una cosa veramente commovente il vederli.

Intermezzo allegro in tanta tragedia, e preludio *andante* ed *allegretto*, della scena finale. La quale, se ebbe tono drammatico, raggiunse anche il lirismo della più alta commozione, quella che non conosce limiti, perchè è l'anima del popolo che vibra e si confonde nella superiore atmosfera, ove la trasporta e la innalza l'ondata irresistibile dell'amor di Patria.

Un prigioniero di riguardo

Colonne e colonne di uomini ritornano dalle linee del Piave.

E' gente demoralizzata, che si affretta con pochi carriaggi a riparare al di là della vecchia frontiera, da dove giungon notizie di sommosse e di disordini.

Le colonne man mano che attraversano i paesi si ingrossano, perchè ad esse si uniscono gli ufficiali dei comandi di zona e di tappa, i quali anche senza attender ordini, cercano di salvare il salvabile e di rubare il rubabile, e così se ne vanno.

Nulla ha di simile questa, alla nostra ritirata di Caporetto, sconvolta dal terrore e dalla angoscia di uno smarrimento momentaneo, è invece un defluire di truppe stanche, senza volontà, quasi senza direttiva, che protette da altre truppe agguerrite, vogliono frapporre più spazio possibile davanti alla irruenza dei vittoriosi del Piave.

Che il velo di protezione venga sfondato, come lo sarà certamente tra poche ore, e la ritirata del nemico finirà miseramente, perchè non vi sarà più resistenza, se si eccettui qualche episodio isolato, e senza importanza.

I borghesi, i pochi borghesi rimasti in territorio invaso, guardano lo spettacolo miserevole di quell'Esercito in sfacelo, e attendono trepidanti.

Codroipo è ormai senza truppe nemiche.

Il reggimento sloveno che aveva pochi giorni prima dato il segno della rivolta, è stato sciolto, e ognuno se ne è andato per conto suo. Gli ufficiali che occupavano la casa del cav. Moro durante l'anno dell'invasione, hanno pure essi abbandonato la comoda dimora, e le stanze sono rimaste vuote.

Ogni ora che passa ha la durata di un secolo, tanta è l'ansia nei rimasti, i quali tendono l'orecchio per avvertire se il rombo del cannone si avvicina, e dal brontolio lontano arguiscono e misurano lo spazio che ancora li separa dai nostri.

Vi è lo spasimo di una attesa agognata: l'avvenimento che da oltre un anno è vaticinato nei segreti conversari domestici la venuta degli italiani di cui tante volte nelle serate intorno al focolare i nonni od i genitori, avevano tenuto circospetta parola ai nipoi ed ai figlioli, sta per avverarsi.

Se ne hanno segni precursori. Ecco un soldato che in piazza con bombe fa saltare un carro reso troppo pesante dal carico e che affondate le ruote nel terreno non può proseguire; ecco un aeroplano dalle ali tricolori che passa rasente sulle case e riempie l'atmosfera del suo rombo sonoro, che sembra un festoso inno alla rinascita.

I soldati nemici guardano la macchina volante e non sparano, nè cercano più di nascondersi.

Ormai è la fine. Che vale lottare?

*

Sera del 2 novembre.

Al cav. Moro si presenta un alto ufficiale che accompagna un nostro aviatore.

— Ha una camera per questo prigioniero di riguardo?

Il cav. Moro guarda l'ufficiale, guarda l'aviatore, un bell'uomo che però non reca sulla giubba alcun distintivo per farsi riconoscere, guarda i soldati che ne lo accompagnano.

La stanza c'è; la lasciata libera il giorno prima il generale Von Stänghel quel simpatico viennese che alzava sempre, con gesto compassato, il bicchiere, per dire con voce grave grave:

— Evviva la pace...

Il prigioniero è accompagnato al primo piano nella camera assegnatagli: l'ufficiale ungherese se ne va e lascia per la sorveglianza il piantone. E' questi un friulano, di Sagrado o di Gradisca.

Chi sarà mai questo prigioniero di riguardo? pensa il cav. Moro, e volendo fargli onore, va alla ricerca di una scatoletta di tonno che aveva nascosto religiosamente un anno prima in fondo ad un armadio, promettendosi di aprirla in occasione di un avvenimento che valesse, in tempi di carestia, così grande sacrificio.

Ma il prigioniero chiedeva ben altro. E lo spiegò in poche parole, quando ottenne il permesso di scendere a cena con il suo ospite.

— Io sono il colonnello Piccio — egli disse al cav. Moro con voce bassa per non farsi intendere dal piantone che lo aveva seguito, e lo sorvegliava ora di dietro alla vetrata dell'uscio.

— Mi sono strappati i gradi per non farmi riconoscere. Purtroppo volendo seguire il nemico, per un guasto alla macchina, ho dovuto atterrare vicino alla roggia di Codroipo. Speravo di allontanarmi inosservato, quando fui visto e catturato.

Ora voglio fuggire....

— ???...

— Sì, voglio fuggire, perchè gli italiani, i fratelli nostri, sono vicini. Forse domani saranno qui... La pregherei di cambiarmi cento lire, in moneta austroungarica... Tenterò di corrompere il soldato....

Un friulano fedele alla consegna

Il mattino dopo — eravamo il 3 novembre — il cav. Moro, alzatosi per tempo, trovò diggià in cucina il suo ospite della sera avanti, il colonn. Piccio, il quale con voce sconfortata lo informò:

— Tentato e non riuscito...

Il soldato di piantone stava in un cantuccio dietro il focolare, intento a lucidare gli stivali del suo superiore. Udendo queste parole, alzò gli occhi e ammiccando al cav. Moro, esclamò in perfetto friulano:

— *Al voleve lui... Al pues nome che crodi se no varess fat volintir, di bant... Pardiane, sin duch fradis... Ma no puess. O soi soldat ance io...*

Il colonn. Piccio fu provvisto di vestiti e di un cappello dal cav. Moro, e venne poco dopo accompagnato alla stazione.

Il tentativo non riuscito a Codroipo, doveva però riuscire verso Udine, ove il treno su cui viaggiava il prigioniero, fu fermato dalla nostra cavalleria e l'eroico asso dell'aviazione italiana, liberato.

Venga a benedirmi la casa

Quando «il prigioniero di riguardo» lasciò la villa del cav. Moro, questi rimase solo, nè più vennero a bussare nemici, che passavano per la piazza in colonne senza ordine e senza disciplina, gettando le armi che andavano ammonticchiandosi sul terreno in una babelica confusione.

Di ora in ora la ritirata assumeva l'aspetto disordinato e caotico di una rotta: il destino ripeteva ad un anno di distanza, ma in senso inverso, quello che fu per noi l'episodio di Caporetto.

Ma allora c'era una speranza ed una luce che brillava sul Grappa come sul Piave: oggi nessuna fiamma e nessuna fede: tutto sommerso ed in isfacelo nel vecchio impero, costato secoli di lotte tormento di popoli.

Di quando in quando il cav. Moro si affaccia sul portone. Cerca con l'occhio umido di pianto, se mai apparè sulla strada in lontananza la nota uniforme grigio-verde del fante d'Italia.

Pure in questo, il destino ha voluto un ricorso, perchè dall'orto della villa, che guarda verso ponente, da quello stesso orto che il 30 ottobre 1917 entrò in Codroipo la prima pattuglia germanica, il cav. Moro vide venire anche il primo armato d'Italia.

Era un capitano di fanteria.

Rimase il cav. Moro trasecolato osservando come dubbioso dei propri occhi la figura dell'ufficiale italiano che era fermo in fondo al cortile.

Ma per un istante.

Quando fu sicuro che non si trattava di un miraggio della propria immaginazione, quando vide cioè l'ufficiale muovergli incontro non con la rivoltella spianata, ma col volto aperto, illuminato da un sorriso, il cav. Moro ebbe un singulto di pianto, e quasi cadendo in ginocchio esclamò:

— Oh, venga, venga, a benedire la mia casa...

Le autorità a Codroipo

Così gli italiani entrarono a Codroipo.

Nella sera era già giunto qualche reparto di truppe e già i pochi rimasti fraternizzavano con i piumati bersaglieri in uno slancio commovente, tanto commovente che penna di scrittore non riuscirebbe a rendere appieno.

Ma era destino che il cav. Moro quella notte non potesse riassaporare le dolcezze del proprio letto dopo oltre un anno di forzata lontananza. Verso la mezza, ecco un battere replicato di colpi al portone e un gridare dalla strada di voci allegre ed amiche.

Era l'allora Prefetto comm. Errante, il buon Prefetto che tutti i friulani ricordano con affettuoso pensiero, era S. E. il senatore Morpurgo, era S. E. il senatore Spezzotti, era l'on. co. Gino di Caporiacco.

Le maggiori autorità friulane, che a Firenze avevano atteso il momento di ritornare al caro nido abbandonato, si erano affrettate a seguire l'Esercito liberatore, e la notte le aveva sorprese a Codroipo.

In casa Moro, intorno al focolare su cui arde e scoppietta la fiamma amica, son tutti ora raccolti i nostri; son tutti raccolti, e sembra che tra essi aleggi l'anima del Friuli, onesto e lavoratore, l'anima straziata che si riscalda nel tepore di una alba novella.

Arde la fiamma, che è fiamma d'amore, nè le lacrime la spengono.

Perchè son lacrime di gioia e di tenerezza, che accompagnano i ricordi e le rievocazioni, son lacrime d'amore di fratelli che han ritrovato nell'orrore di una tempesta, lo spirito e la fede della stessa madre.

Il Prefetto Errante ha l'onore di dormire nel letto che fu già del generale Von Stänghel, S. E. Spezzotto si accontenta di un materasso steso sul pavimento, S. E. Morpurgo si addormenta sull'automobile in cortile, l'on. di Caporiacco trova capace giaciglio in un fienile.

Ma che notte! E che dormire!

Nel domani a Udine, dal terrapieno in Piazza Vittorio Emanuele, i rimasti abbraccieranno i profughi, e i profughi diranno ai rimasti la parola dell'amore e della speranza.

Vecchio Friuli, che hai veduto per millenni le tue strade percorse da gente d'oltr' Alpe! Vecchio Friuli, che nei millenni hai piegato senza soccombere, tua possa davanti alle orde innumeri di tutte le stirpi, rialza il capo — diranno i profughi — e saldo e fermo mira a te dinnanzi, chè la vita è perenno, a chi sa vincere.

Nella vittoria si rinnova la vita.

E' dolore, è lotta, ma la morte solamente la morte, è pace.

Non ha desideri, non ha speranze, non ha volontà, la morte.

Lottammo e soffrimmo insieme; soffriremo e lotteremo ancora e sempre, perchè viva questa nostra terra benedetta, che in ogni secolo ha innalzato alla Grande Patria, l'offerta purissima del suo martirio.

Giuseppe Del Bianco

Cronaca Cividalese

Opera Assistenza Invernale

Sabato 19 dicembre si è riunito al completo il Comitato cittadino a favore delle «Opere Assistenziali d'inverno».

Il presidente m. Giovanni Scubla, Commissario Politico del Partito Nazionale Fascista, ha esposto ciò che finora è stato fatto al riguardo.

I dati sono:

Entrate: chilogrammi pane 70, riso 32, pasta 8, lardo 4, salame 1, patate 172, carne 50, farina 248 (buoni da parte dei negozianti di Cividale) farina (macinata) 390. — Uscite: chilogrammi pane 29.500, riso 32, pasta 5, lardo 0.750, salame 0,200, patate 172, carne 24.500, farina (buoni) 248; farina (macinata) 299 — Rimanenza chilogrammi pane 40.500, pasta 3, lardo 3,250, salame 0.800, carne 25.500, farina (macinata) 91.

Media giornaliera dal 5 al 13 dicembre chilogrammi farina 30, patate 11.500, riso 2, pane 2, carne 1.600.

Rimane a disposizione materiale, onde sussidiare i poveri per cento giorni.

Il Presidente ha esposto pure le condizioni in cui è venuta a trovarsi la famiglia di Quendolo Giuseppe, in seguito al recente incendio avvenuto il giorno prima a Zuccola; e tutti si sono trovati d'accordo di sovvenire con indumenti e zoccoli i cinque figli dell'infortunato.

Si è deciso egualmente di colmare i vuoti avutisi per la distribuzione operate e di far macellare un capo di bestiame allo scopo di assicurare la carne per il giorno di Natale a coloro che sono compresi nelle liste.

*

Hanno offerto nella frazione di Guspergo e di Zuccola chilogrammi di granoturco: Scarbolo Luigi 10 — Boscutti Francesco 25 — Scarbolo Angelo, 10 — Pittioni Eugenio 10 — Comuznero Giuseppe 20 — Zanutti Francesco 15 — Lesa Pierina 40 e 30 di patate — Nardini G. B. 40 — Luis Giuseppe ed Antonio 20 — Pittioni Giuseppe 12 — Mulloni Umberto 5 — Mulloni Paolo 10 — Mulloni Santo 10 — Moro Antonio 10 — Filino Pietro 10 — Nardini Giovanni 10 — Zuccolo Carlo 10 — Quendolo Carlo 10 — Quendolo Luigi 10 Marinig Giuseppe 15 — Mulloni Pietro 12 — Juri Ernesto 10 — Zuccolo Ernesto 30 — Lesa Luigi 10 — Magherli Umberto 25 — Goini Andrea 10 — Floreanic Ernesto 12 — Floreanic Pietro 12 — Zanon Giuseppe 20 — Zanon Luigi 20 — Cumini Luigi 10 — Dogani Giovanni 25 — Beuzer Valentino 30 — Coceani Michele 40 — Qualizza Maria 10 — Verona Luigi 20 — Liberale Giovanni 25 — Boscutti Pietro 20 di patate.

*

Frazione di Carraria e Moimacco, sacchi di granoturco: Marcolini Umberto 2 — Dusic Giuseppe 1 — Grimaz G. B. 2 — Sicco Luigi 1 — Petrussa Giuseppe 1 — Macorig Dante 1. — Cesti di granoturco: Qualizza Giovanni 2 — Mortelicchio 2 — Mossi Ernesto 2 — Macorig Antonio 2 — Bachetti Ermino 2 — Cantarutti Francesco 1 — Selesic Antonio 1 — Coceani Anna 2 — Bossi Pietro 1 — Persoglia Teresa 2 — Vidoni Riccardo 1 — Petrussa Carlo 1 — Petrussa Ernesto 1 — Lesa Giuseppe 1 — Scarbolo Marianna 1 — Di Piotti Luigi 2 — Furlani Luigi 2 — Cortig Giuseppe 1 — Macorig Antonio 1.

L'apertura del Refettorio Materno

Il Comitato comunale dell'Opera Maternità e Infanzia, ha disposto anche quest'anno di fare funzionare il refettorio materno per le donne allattanti, bisognose. Ieri, questa nobile e umanitaria Istituzione venne inaugurata, in un maestoso salone del convento delle Madri Orsoline, gentilmente messo a disposizione dalle medesime, le quali anche si assunsero di prestare la loro opera gratuitamente.

Alla inaugurazione sono stati presenti il Podestà avv. cav. Giuseppe Sandrini, il Presidente del Comitato cav. Rieppi, il dott. Angelo de Benvenuti in rappresentanza del Commissario del Fascio, i membri del Comitato prof. comm. Francesco Accordini, nob. cav. Riccardo Albini, Monsignore De Monte, le signore Maria Carli Accordini, Marca Moro Gori, nob. Bianca e Paciani, Amalia Zuliani per il Fascio Femminile, Luigia Tomat Zuliani, le Madri Orsoline con la Superiore Madre Alfonsa Colletti e un buon numero di donne allattanti, ammesse al beneficio delle refezioni.

Inaugurando il Refettorio, il Presidente cav. Antonio Rieppi ha informato sull'opera che svolge il Comitato Maternità ed Infanzia, per venir incontro ai bisogni di madre e di bambini bisognosi; e spiega che se anche questo anno si è potuto aprire il Refettorio, principale merito è del Presidente del Comitato Provinciale conte Gino di Caporiacco, il quale ha messo a disposizione i fondi per il funzionamento.

Il Podestà cav. avv. Sandrini e il dott. Angelo de Benvenuti hanno espresso il loro vivo compiacimento per l'istituzione di questa nuova opera di carità.

SOCIETA' OPERAIA

Le elezioni svoltesi ieri hanno dato i seguenti risultati:

Votanti 80. — Eletti Consiglieri: Cirant Antonio voti 79, Mulloni dott. cav. Giuseppe 80, Scubla maestro Giovanni 79, Socal Angelo 79, Vanon Cesare 80.

Sindaci: Cernettig maestro Luigi 80, Cirant Santo 78, Medves Amedeo 77, Rieppi cav. Antonio 80, Sandrini avv. cav. Giuseppe 78.

Manzano

NUOVO PODESTA'

Apprendiamo con generale soddisfazione di tutta la popolazione, che è stato testè nominato a nuovo Podestà di questo Comune, il distinto rag. sig. Valerio Bianchi.

A lui i nostri più sentiti ringraziamenti.

COSTITUZIONE GRUPPO ARTIGLIERI

Come si prevedeva, assai numerosa riuscì l'adunata degli ex artiglieri, con l'intervento di tutte le autorità, fra cui notavasi il nuovo Podestà rag. Bianchi Valerio, pure appartenenti all'arma.

Presiedeva la riunione il capitano sig. Sarti, delegato regionale, espressamente venuto, il quale illustrò e gettò le basi della bella associazione costituendo definitivamente il gruppo. Venne eletto ad approvazione generale a capo gruppo il dott. sig. Dorigo, valoroso tenente d'artiglieria. La riunione si sciolse con evviva a «Santa Barbara».

AVVISI ECONOMICI

Come volete che il pubblico venga a sapere quanto vi interessa se non lo fate conoscere? Gli annunci sono il più efficace mezzo di comunicazione tra voi ed il pubblico.

TARIFFA: Domande impiego e lavoro centesimi 10 per parola — Offerte impiego, fitti, lezioni cent. 15 per parola — Commerciali cent. 20 per parola (ogni rubrica minimo 10 parole), tassa governativa in più 1.50 per cento. Gli inserzionisti che desiderano usufruire di una cassetta anzichè mettere il proprio indirizzo, incontrano la spesa di lire 2 e hanno diritto all'uso della cassetta stessa per la durata di giorni 10. Coloro che inviano offerte alle diverse cassette è necessario si servano della posta come per qualsiasi corrispondenza ordinaria, essendo il nostro Casellario equiparato al servizio postale.

OFFERTE DI LAVORO

RAPPRESENTANTI seme bachi possono fare vantaggiosa combinazione rivolgendosi in via Marinoni 12, Udine, telefono 3-22.

FITTI

CIVIDALE negozio ampio con cantina affittasi, posizione centralissima, casa nuova. Scrivere Fabris presso Lodovico Delnegro, Cividale.

BELLA ammobiliata soleggiata affittasi da distinta famiglia a inquilino unico. Rivolgersi tabaccheria via Poscolle 55.

COMMERCIALI

ABETI PER NATALE coltivati in vaso, interrabili dopo le Feste. Da L. 7 a L. 80 vaso compreso. Visitate lo Stabilimento Agro-Orticolo «S. A. O.» - Piazzale di Porta Venezia - Udine.

VENDESI Viale Venezia casa con vani 15 - mq. scoperto tremila - lire ottantamila. Scrivere Cassetta 67 N. Unione Pubblicità, Udine.

OCCASIONISSIMA automobile 501 berlina 4ª serie cinquemila, Via Poscolo 33 Meneghini.

Altra Cronaca Cittadina

L'Assemblea del Guf Friulano presieduta dal Segret. Federale

Ieri nel pomeriggio, nell'Aula Magna del R. Liceo Ginnasio, gremita di studenti universitari giunti da ogni parte del Friuli, si è svolta l'assemblea del Gruppo Universitario Fascista Friulano, voluta dalle Superiori Gerarchie del Partito e presieduta dal Segretario Federale ing. Cesare Comessatti.

Il Segretario politico del G. U. F. Fabio Celotti, inizia l'assemblea ringraziando il Segretario Federale per la sua ambita presenza, quindi legge una esauriente relazione nella quale precisa i compiti del G. U. F. e l'importanza delle adunate studentesche.

PARLA IL SEGRETARIO FEDERALE

Cessati gli applausi che hanno accolto la relazione del Segretario Celotti, ha preso la parola il Segretario Federale.

Egli ha detto:

« Camerati in camicia nera e berretto goliardico! Mi rivolgo a voi con particolare cordialità. La camicia nera è l'emblema della fede incrollabile nei più alti destini, mentre il berretto goliardico ci ricorda tradizioni fulgide nella storia, che si chiamano Curtatone e Montanara, che si allacciano ai periodi garibaldini ed a tutti i movimenti delle idealità patrie.

Nella sua chiara esposizione, il camerata Celotti ha rilevato che voi siete saldamente organizzati mentre all'estero l'inquadramento studentesco difetta. Ma non è questa la più importante dote. Nella gioventù goliardica ci devono essere sopratutto l'anima vibrante e la fede viva. Io preferisco che voi siate piuttosto una massa sbrigliata più che una linea serpeggiante di giovinastri. (Applausi vivissimi, insistenti).

La disciplina dev'essere sentita nell'animo e per voi questa è maggiormente necessaria perchè voi sarete un giorno chiamati ai posti di responsabilità e di comando. Siete i dirigenti di domani e dovete accostarvi ai vostri doveri di studio e di lavoro, lietamente perchè lietamente si deve lavorare ».

Il Segretario Federale rileva a questo punto come siano passati ormai i tempi in cui il primo della classe era soltanto uno sgobbone.

Occorre la fede — riafferma il Comandante Comessatti. — Voi sarete ottimi cittadini qualora la vostra preparazione sarà seria e solida: ai posti di comando bisogna andare preparati, altrimenti si cade.

Il Segretario Federale ricorda le direttive date dal Duce perchè il Fascismo vada sempre più verso il popolo,con l'assistenza, con la solidarietà umana. La massa fascista, dice, dev'essere stretta, composta, senza deviazioni nè beghismi; dev'essere il rivolo gagliardo che va nella grande corrente del popolo.

Ma, per compiere questa missione, dobbiamo essere puri e serbarci puri.

Il Segretario Federale ha terminato portando il saluto di S. E. il Prefetto.

Il vibrante discorso è stato accolto con un'ovazione intensa che si è rinnovata quando il Comandante ha lasciato l'aula.

Cronaca Pordenonese

La Festa Natalizia dei bambini dell'Asilo Infantile al Teatro Licinio

Una vera folla di invitati, di autorità, di benefattori dell'Asilo, di famiglie degli scolaretti, ha gremito ieri nel pomeriggio il Teatro Licinio per assistere al tradizionale saggio.

Alle 14.30 precise si alza il sipario ed i 150 bambini tutti rossi, azzurri col collettino inamidato, colle testine appena uscite dalle mani... del parrucchiere, appaiono belli, rosei, cogli occhioni fissi nella sala che applaude.

Appena entra la direttrice, i bimbi si alzano di colpo e salutano romanamente, intonando la « Canzone d'Italia », accompagnati al piano dalla gentile signora Malocco. Dopo questo primo canto si presenta la piccola Elia Gasparotto, di anni 5, e con grazia e disinvoltura dice la sua poesia e viene calorosamente applaudita. La stessa bambina, con le compagne Gilda Simoni, Clara Savio, Zecchin Igea, intreccia un dialogo sul « cotone » e tra lo scherzo ed il serio esaltano le virtù della pianta tessile, e poi insieme ad altri bimbi, una trentina, seduti ai tavolini della loro lezione, sopra minuscoli telai dalla trama di fettuccia colorata, intessono le stecchine formando anch'esse la tela e cantano una canzoncina adatta.

Alla « tessitura » segue uno scherzetto graziosissimo: « La mia bambola », nella quale la solita.... summenzionata artista decanta la bellezza, la bravura, della sua pupattola, accompagnata da altre quindici bimbe, le quali pure hanno le bambole vestite elegantissimamente.

Dopo entusiastici battimani ed un breve intermezzo di riposo, si inizia la seconda parte del programma. La scena è buia. La capanna di Betlemme è avvolta in un pallido raggio diluna...., una pastorella, Clara Savio, si avanza cantando nella notte la nostalgia della terra addormentata che si sveglierà agli innici degli angeli... e da lontano gli angeli rispondono, mentre Gildina Simoni, altro amore di riccioli biondi, spiega al pubblico con una speciale mimica di occhi e di gesti, la Notte di Natale.... Suonano dolcemente lontane campane e nel canto di una henia pastorale si avanzano due gruppi di pastorelli colle cestine e le gerle piene di doni e sfidando... i rigori della neve fabbricata... nella tipografia Savio, si dispongono attorno al presepio dove due angioletti, uno quieto quieto ed uno turbolento, custodiscono il Bambino Gesù.

Allontanati i pastori, la signora Adami, che festeggia il 25.o Natale come direttrice a Pordenone, legge un nobilissimo discorso, nel quale ricorda a larghi tratti e con parola fatta eloquente dalla commozione, la storia dell'Asilo e il nome di molti che lo hanno frequentato, che furono « protagonisti » nelle venticinque feste natalizie ch'ella iniziò e diresse.

Ascoltata in religioso silenzio e fra profonda commozione, alla fine viene coronata da applausi vivissimi che non cessano, ma che culminano quando Renzo Greatti.... uno dei famosi « attori » dei tempi passati, che la sigora Direttrice aveva ricordati, il quale è ormai giovanotto, reca i fiori della riconoscenza alla signora Adami, leggendole un toccante indirizzo pubblico; pubblico, com'ella, in pubblico, ha voluto ricordarmi. « L'unica cosa che resta del tempo lontano è il ricordo vicino. In me, come in tutti coloro che furono educati non solo dal suo insegnamento ma dal suo animo buono che ci ha indicata più facile la strada diela vita, rimangono vive le memorie dei giorni più lieti, i giorni in cui fummo bambini a recitare con ingenuità le gioie e le canzoni del vecchio e sempre nuovo Natale. A nome di tutti i piccoli attori che mi precedettoro e che mi furono compagni, Le porgo il ringraziamento che in noi più che del ricordo viene dal cuore; perchè sul cuore, simile ad un suggello di cera Ella ci ha impresso e tracciato per sempre con la via e la meta quella del bene di cui tutti speriamo arrivare col lavoro, colla fatica, col sacrificio che sono dolci se accompagnate dalla bontà. E prima che le lacrime facciano chiusa alle mie parole, gradisca come segno di amore il grazie di uno che grande ai suoi piccoli sorride ».

Fiori e fiori vengono offerti alla Direttrice stessa, unitamente ad una pergamena finimente miniata e ad una medaglia d'oro offerte dalle Ispettrici e dal Commissario signor Micheluz. La pergamena è opera dell'artista Mareder.

La Direttrice ringrazia commossa, stringendosi al cuore e baciando il suo vecchio scolaro; e gli scolaretti non sanno capacitarsi di veder la signora che piange e che ride-...

Ecco adesso quaranta esecutori, venti Balilla vestiti magnificamente dalle loro mamme, e venti piccine rimaste nei loro costumi pastorali, i quali cantano magnificamente l'inno dei Balilla, eseguendo poi alla perfezione la ginastica coreografica. Di applausi è inutile parlare.

Ecco sei pettegole che recitano il loro dialogo: « La Refezione »; sono: Lisetta Modotti, Giuditta Coassin, Clara Savio, Elia Gasparotto, Igea Zecchin, Gilda Simoni (direttrice), le quali con naturalezza e grazia svolgono il breve componimento preparando di poi la tavola... e mangiando, fra la sempre crescente ammirazione. Infine Fierina Ferraro di Germano dice la sua poesia di ringraziamento con infantile grazia e poi tutti intonano l'inno alla Bandiera, mentre l'alfiere scortato dai due Balilla che diventano fin rossi a forza di cantare, restano in mezzo alla scena e lo spettacolo termina fra il più schietto entusiasmo e la più sincera simpatia.

UN FURTO ALLA PARROCCHIALE DI RORAI GRANDE

Ieri notte, ignoti, sono riusciti a forzare la porta principale della Chiesa parrocchiale della frazione di Rorai Grande. Penetrati, s'impossessarono di pochi denari che si trovavano nelle cassette, quindi levarono una collana d'oro alla statua della Madonna, ma sembra, poi pentiti del sacrilego atto che stavano compiendo, prima di uscire di chiesa la deposero in un banco. L'autorità indaga.

Dir. Resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tip. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine

Cisterna del Friuli
Un audacissimo tentativo di furto

(20). — A un'ora dopo la mezzanotte di ieri, la signora Piccoli, moglie del noto industriale Vincenzo Piccoli, tra il sonno ed il dormiveglia udiva il caratteristico impercettibile rallentare di un'automobile sulla strada. Il caso non era infrequente: si voltò dall'altra parte e tentò riprender sonno. Senonchè, trascorso un po' di tempo, udì un altro genere di rumore: come se qualcuno con grande circospezione girasse la maniglia della porta della camera nuziale, ch'era chiusa a chiave. Tese ancora più l'orecchio. Il marito dormiva saporitamente e non voleva svegliarlo per quei semplici indizi che potevano essere anche frutto di allucinazione. Seguì infatti un silenzio perfetto. Dopo qualche minuto ella ebbe l'impressione di distinguere uno strepito prodotto da qualcosa che si spezzasse sul pavimento del pianterreno. Non ebbe la signora il coraggio di muoversi e tutto finì lì.

Però, nella mattinata, quale sorpresa! Uscita dalla camera sua, vide la porta della camera dei bambini spalancata. Gli ignoti manigoldi cercavano proprio quella del padrone. E, scesa al pianterreno, trovò la porta dell'ingresso aperta e sul limitare di questa abbandonate parecchie balle di cotone per un valore di parecchie migliaia di lire. Nel cortile dal muro di cinta del quale i furfanti erano entrati, ancora altre balle di cotone.

Si vede che i ladri, disturbati da qualche contrattempo, non poterono effettuare per intiero il loro piano delittuoso.

Il punto debole

Il punto debole di un uomo o di una donna sono spesso i reni. Questo spiega perchè così presto si sviluppano dolori acuti, lancinanti nella schiena, disordini urinari gonfiori idropici, mal di testa, vertigini e reumatismo. Una cura locale può dare un temporaneo sollievo, ma le Pillole Foster per i Reni vanno diritto alla causa del male — i reni indeboliti. Da molti anni questo speciale tonico renale ha guarito reumatismo, lombaggine, sciatica, idropisia renale e disordini della vescica. Ovunque: L. 7.— Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137).

Elargizioni della co. C. di Trento

Prima di chiudere per sempre gli occhi alla vita terrena, la contessa Carolina di Trento elargì 6700 lire così divise:

Ai poveri della parrocchia di San Simone di Venezia L. 500 — Orfanotrofio Tomadini di Udine 500 — Istituto della Provvidenza, Udine, 500 — Tubercolotici di guerra di Udine 500 — Orfani di guerra di Udine 500 — Congregazione di Carità di Udine 500 — Chiesa del Redentore di Udine 500 — Chiesa di Dolegnano (Udine) 1000 — Congregazione di Carità di San Giovanni al Natisone (delle quali 500 ai poveri di Dolegnano) 1000 — Congregazione di Carità di Manzano 500 — Parrocchia di Corno di Rosazzo 200 — Associazione Combattenti di Udine 500.

Elenco dei locali sfitti

Via Montanara N. 7, vani 4, lire 120 — Via Pracchiuso 3, vani 4, lire 150 libera il 1.o gennaio 1932) — Via Morosini (San Gottardo) vani 4 lire 100 (libera il 1.o gennaio 1932) — Viale Venezia 35, vani 3, lire 120 (libera il 1.o gennaio) — Via Bertaldia 9-A, vani 2 uso negozio lire 100 e 120 — Via Rialto 3, vani 3, lire 180 — Via del Frigorifero 3, vani 4, lire 190 — Viale Venezia 220, vani 6, lire 120 — Via Tricorno 2, vani 4, lire 100 — Via Zara 18, vani 4, lire 170 (libera il 1.o gennaio 1932) — Via Grazzano 87, vani 2 uso negozio, lire 100 e 120; se uniti 200 — Via Aquileia 70, vani 1 uso ufficio o negozio prezzo da convenire — Via del Freddo 19, vani 4, lire 120 (libera il 1.o gennaio 1932) — Via Zorutti 19 int. 2, vani 5, lire 200 — Via Asquini 2, una camera ammobiliata, lire 150.

NEL MONDO DEGLI AFFARI

Fallimento di un albergatore

Il Tribunale di Tolmezzo, con sentenza del 17 corr., ha dichiarato il fallimento di Cescon Angelo, albergatore di qui, nominando giudice delegato il dott. Enrico Thomann e curatore l'avv. Ettore Della Pietra; 16 gennaio entrante, termine per la presentazione delle dichiarazioni e dei titoli di credito; il 4 febbraio chiusura del processo verbale di verifica crediti.

Fallimento revocato

Nella causa per opposizione alla sentenza dichiarativa di fallimento di Scolastica Deana in Muratori di Mortegliano contro la fallita Ditta Giovanni Muratori, il Tribunale di Udine revocava con propria sentenza la dichiarazione di fallimento 15 luglio 1929 nei confronti della opponente.

Il fallimento di Giuseppe Del Duce è stato retrodatato al 17 giugno 1931.

Omologazione di concordato

Il Tribunale di Udine ha omologato il concordato conchiuso tra il fallito Luigi Aita, unico titolare della Ditta omonima, ed i suoi creditori, alle condizioni seguenti: pagamento integrale spese di giustizia e di amministrazione nonchè dei crediti privilegiati; 25 per cento ai creditori chirografari, in due rate: del 15 per cento entro i venti giorni del passaggio in giudicato della sentenza di omologazione e 10 per cento entro i sei mesi successivi al passaggio stesso. Garanti: Angelo D'Agostinis fu Gio Batta e Luigi Aita di Luigi.

Stalla in fiamme

Domenica verso le ore 20 è scoppiato un incendio nel locale adibito a stalla e fienile di proprietà del signor Remo Giacomo Mattiussi a Barazzetto.

Furono suonate le campane a stormo e tutta la popolazione accorse sul luogo dov'era scoppiato il sinistro. Una lunga schiera di uomini hanno formato catena per il trasporto dei secchi d'acqua, mentre una squadra di giovani più arditi hanno circoscritto le flamme tagliando ed abbattendo il tetto.

I danni ascendono a circa 10 mila lire.

MERCATI DI OGGI

VENDITA ALL'INGROSSO

Piazza Venerio

Per quintale: Mele da L. 70 a 350 — Pere da 120 a 260 — Fichi da 120 a 200 — Noci da 200 a 450 — Prugne da 230 a 250 — Nocciole da 380 a 450 — Arance da 80 a 110 — Mandarini da 130 a 200 — Limoni da 6 a 10 al cento — Datteri da 130 a 160 — Arachidi da 210 a 230 — Cicoria da 70 a 80 — Capucci da 40 a 50 — Castagne da 50 a 65 — Fagioli da 130 a 200 — Patate da 50 a 60 — Cipolle da 80 a 110 — Aglio da 130 a 150 — Spinaci da 120 a 130 — Radicchio da 70 a 170 — Verze da 15 a 20 — Broccoli da 25 a 30 — Brovada da 20 a 25 — Cavoli da 30 a 70 al cento — Sedano da 60 a 80 — Indivia da 50 a 100.

Cereali

Piazza Venti Settembre

Frumento da L. 95 a 100 — Granoturco giallo da 59 a 62 — Granoturco bianco da 55 a 58 — Cinquantino da 52 a 55 — Segala da 73 a 75 — Marroni da 75 a 85 — Castagne da 45 a 48 — Avena da 64 a 66 — Orzo da pilare da 74 a 76.

VENDITA AL MINUTO

Piazza Mercato Nuovo

Per kg.: Mele da L. 0.90 a 4.50 — Pere da 1.50 a 3.40 — Fichi da 1.40 a 2.40 — Noci da 2.40 a 5.60 — Prugne da 2.50 a 3 — Nocciole da 4.40 a 5.40 — Arance da 1 a 1.50 — Mandarini da 1.60 a 2.60 — Castagne da 0.60 a 0.85 — Limoni da 0.10 a 0.15 l'uno — Capucci da 0.50 a 0.6 — Cicoria da 0.90 a 1.10 — Datteri da 1.50 a 2 — Arachidi da 2.50 a 2.80 — Broccoli da 0.30 a 0.40 — Fagioli da 1.60 a 2.60 — Patate da 0.60 a 0.80 — Cipolle da 1 a 1.50 — Aglio da 1.60 a 2 — Spinaci da 1.50 a 1.70 — Radicchio da 0.90 a 2.20 — Verze da 0.20 a 0.30 — Brovada da 0.25 a 0.35 — Cavoli da 0.40 a 1 — Sedano da 0.80 a 1.10 — Indivia da 0.60 a 1.30 — Radici da 0.60 a 1.

Mercato del pollame

VIA ZANON

Galline: a peso vivo da L. 5 a 5.50; a peso morto da L. 8 a 10 — Polli: da 5 a 5.50; a 8 — Tacchini: da 5 a 5.20; da 7 a 10 — Tacchine: da 5.50 a 6; da 7 a 10 — Capponi: da 6.50 a 7; da 10 a 12 — Oche: da 3 a 3.30; da 10 a 12 — Conigli: da 1.20 a 2; a 5 — Piccioni: da 2.25 a 2.50 l'uno.

I cambi del giorno

Francia 77.50 — Londra 67.25 — Zurigo 385 — Stati Uniti 19.60 — Marco germanico 4.68 — Obbligazioni delle Tre Venezie 79.60 — Consolidato 82.60.

Bollettino meteorologico di oggi

Pressione a zero: 764.44 — Pressione al mare: 774.44 — Temperatura di stamane alle ore 10: gradi 1 sotto zero — Temperatura massima di ieri: gradi 2 — Temperatura minima di stanotte: gradi 2 sotto zero — Umidità nell'aria: 57 — Cielo semi-sereno — Tempo instabile.

Il cinquantenario del «Piccolo»

TRIESTE, 21. — Il 29 dicembre ricorre il 50.o anniversario della fondazione del « Piccolo di Trieste ». Per la occasione è stato pubblicato un volume che ricorda gli episodi più salienti della vita del giornale. Il Piccolo fu preso di assalto e distrutto dalla sbirraglia austriaca nella notte del 24 maggio del 1915 e per tutta la durata della guerra rimase un cumulo di rovine. Risorto nel 1919 è ora il più diffuso quotidiano della Venezia Giulia. Nel cinquantenario pubblicherà un numero speciale dedicato all'avvenimento con importanti articoli di rievocazione. La famiglia del giornale consegnerà a S. E. il Ministro di Stato Sen. Teodoro Mayer, fondatore dell'azienda, una grande medaglia d'oro accompagnata dalle firme degli appartenenti alla redazione e alla amministrazione. Le maestranze tipografiche presenteranno pure al Sen. Mayer un artistico dono. Nella giornata del 29 dicembre, avrà luogo presso la sede del sindacato giornalisti di Trieste un cerimonia intima per la nomina del Sen. Mayer a presidente del circolo della stampa.





